

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(165)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Istruzione-7^a</i>)	19	FINANZE E TESORO (6 ^a)	43
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	19	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	46
— <i>Sottocommissione pareri</i>	56	AGRICOLTURA (9 ^a)	48
GIUSTIZIA (2 ^a)	22	INDUSTRIA (10 ^a)	51
AFFARI ESTERI (3 ^a)	28	LAVORO (11 ^a)	53
DIFESA (4 ^a)	38	IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	54
BILANCIO (5 ^a)	40		
— <i>Sottocommissione pareri</i>	57		

CONVOCAZIONI *Pag.* 58

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****e****7ª (Istruzione)**

MERCLEDÌ 11 GENNAIO 1978

Presidenza del Presidente della 1ª Comm.ne

MURMURA

*La seduta ha inizio alle ore 12,30.***IN SEDE REFERENTE****« Istituzione del servizio nazionale della cultura fisica e dello sport » (585)**, d'iniziativa del senatore Valori ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del relatore alle Commissioni, senatore Signorello, che prospetta l'opportunità di un breve rinvio al fine di un maggiore approfondimento del disegno di legge e dopo un intervento del senatore Maravalle (fa presente che il Gruppo socialista ha presentato ieri il disegno di legge numero 1068, recante costituzione del Comitato nazionale dello sport, connesso per materia al disegno di legge in esame), la Commissione delibera di rinviare l'esame del provvedimento ad una prossima seduta, che sarà convocata a breve scadenza.

*La seduta termina alle ore 12,35.***AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

MERCLEDÌ 11 GENNAIO 1978

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la presidenza del Consiglio Bressani e per l'interno Darida.

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura comunica che il Ministro dei trasporti, con il quale in precedenza aveva avuto contatti, ha fatto sapere di condividere l'opportunità di tenere informata la Commissione affari costituzionali circa gli orientamenti governativi in materia di riforma dell'Azienda ferroviaria e di essere senz'altro disponibile per riferire sui vari aspetti della questione e sui punti qualificanti della riforma.

Per quanto invece concerne i provvedimenti riguardanti i Tribunali amministrativi regionali ed il Consiglio di Stato, il senatore Maffioletti sottolinea l'opportunità che venga fissata la data delle sedute delle apposite Sottocommissioni per definire al più presto la materia.

Il senatore De Matteis, coordinatore della Sottocommissione per i Tribunali amministrativi regionali, osserva che alla richiesta sarà dato seguito compatibilmente con gli impegni che gli derivano dai lavori della Sottocommissione — di cui pure è coordinatore — concernente il riordinamento dell'Avvocatura dello Stato, che ha tenuto sedute anche il 5 ed il 6 gennaio.

Il presidente Murmura prende atto della richiesta del senatore Maffioletti, riservandosi di stabilire gli opportuni contatti per il coordinamento dei lavori delle varie Sottocommissioni attualmente all'opera.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo annuo a favore della Associazione della stampa estera in Italia » (582).
(Discussione e rinvio).

Riferisce in senso favorevole al provvedimento, tendente ad elevare a 18 milioni di lire il contributo annuo a favore dell'Associazione della stampa estera in Italia, il senatore Vittorino Colombo.

Interviene quindi il sottosegretario Bressani per raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore De Matteis, dopo aver fatto presente che l'apposita Sottocommissione si è già riunita il 5 ed il 6 gennaio per l'esame degli emendamenti al disegno di legge sul riordinamento dell'Avvocatura dello Stato, chiede che il seguito dell'esame venga rinviato al fine di consentire alla Sottocommissione di concludere i propri lavori.

Il presidente Murmura, ringraziato il relatore De Matteis, sottolinea l'opportunità che la Sottocommissione concluda con sollecitudine il proprio compito.

Il seguito dell'esame è rinviato.

« **Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato** » (870).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 24 novembre 1977).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 21 dicembre.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Il presidente Murmura informa che l'emendamento di lui presentato e quello proposto dal Governo nella precedente seduta sono ritirati.

Il sottosegretario Bressani presenta due emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge (il primo volto a sopprimere le parole « anche in deroga alle vigenti disposizioni », ed il secondo le parole « per stipen-

dio »). In definitiva, spiega il Sottosegretario, con questi emendamenti si tende ad escludere che questa parte dell'articolo 1 prenda in considerazione i dirigenti generali.

Il rappresentante del Governo presenta inoltre due emendamenti aggiuntivi, intesi a risolvere anche il problema dei dirigenti generali. Il primo prevede che nella prima applicazione della nuova disciplina gli eventuali conguagli da corrispondere per le prestazioni effettuate dal 1° luglio 1977 alla data di entrata in vigore della legge, non potranno complessivamente superare, insieme con quanto già corrisposto allo stesso titolo per lo stesso periodo, il beneficio massimo che ogni dipendente avrebbe potuto raggiungere in base alla normativa già esistente, senza le eventuali maggiorazioni operanti sino al 30 giugno 1977, ai sensi dell'articolo 3, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749.

Sono fatti salvi — prosegue l'emendamento — ai fini del beneficio massimo raggiungibile, i casi in cui per accertate indilazionabili ed inderogabili esigenze di servizio, sono state autorizzate le predette maggiorazioni per periodi posteriori alla data suindicata, o si siano rese necessarie altre integrazioni apportate con motivato decreto del Ministro del tesoro su proposta dei ministri interessati, sentite le organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Con il secondo emendamento il rappresentante del Governo propone che a partire dalla data di entrata in vigore della legge e fino al 31 dicembre 1978, ai dirigenti generali delle amministrazioni dello Stato, preposti agli uffici o servizi di cui al primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, che siano chiamati a svolgere, nell'interesse dell'amministrazione, particolari ed eccezionali prestazioni che non costituiscano mera protrazione di orario ai sensi del secondo comma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, possono essere attribuiti, con lo stesso decreto di cui al predetto articolo 2, compensi per lavoro straordinario in misura non eccedente,

in ogni caso, il limite di 240 ore complessive nell'intero anno solare.

Muove rilievi critici agli emendamenti governativi il senatore Branca, cui fornisce delucidazioni il sottosegretario Bressani.

Secondo il senatore Maffioletti gli emendamenti governativi, se da un lato vengono in parte incontro ai rilievi formulati in precedenza dalla Commissione, dall'altro introducono per i dirigenti generali un nuovo titolo di compenso che — anche se ora limitato nel tempo — potrebbe in futuro essere istituzionalizzato. Secondo il Gruppo comunista è allora preferibile una revisione del trattamento della dirigenza, e, quindi, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972. Al tipo di soluzioni che ora vengono proposte, conclude il senatore Maffioletti, non si può essere che fermamente contrari.

Avviso non favorevole alla soluzione prospettata dal Governo per i dirigenti generali viene manifestato anche dal senatore De Matteis.

Il presidente Murmura, a questo punto, ricorda che un forte *vulnus* all'articolo 20 del citato decreto presidenziale è stato già inferto con l'approvazione della normativa riguardante i dirigenti generali delle ferrovie e delle poste.

Il senatore Mancino, da parte sua, conferma le preoccupazioni già espresse nelle precedenti sedute in ordine al pagamento del lavoro straordinario ai dirigenti generali. Poiché è convinto della validità del principio dell'onnicomprendività del trattamento economico — introdotto peraltro solo recentemente nel rapporto di pubblico impiego — osserva che riconoscere compensi per lavoro straordinario ai dirigenti, stravolgerebbe il suddetto principio. Ribadisce quindi la sua opinione favorevole a rivedere i tetti retributivi dei dirigenti generali, le cui capacità ed i cui meriti sono fuori discussione, e sollecita pertanto un provvedimento in tal senso meno precario delle misure approntate dal Governo.

Anche per protestare contro la frammentarietà con cui si istruiscono i provvedimenti, con conseguenze corporative di facile comprensione, come sta a dimostrare la avvenuta

approvazione di iniziative analoghe a favore dei dirigenti di aziende autonome dello Stato, dichiara che si asterrà dal voto sugli emendamenti e sull'articolo all'esame.

Interviene quindi il senatore Vittorino Colombo, il quale precisa che il principio dell'onnicomprendività è applicato anche ai primi dirigenti ed ai dirigenti superiori, che pure percepiscono lo straordinario. Circa poi la questione di fondo, che pende davanti alla Commissione, non si può non prendere atto che di fatto la situazione è già pregiudicata quando si consideri che ai dirigenti generali delle ferrovie e delle poste — le cui prestazioni sotto un profilo funzionale non differiscono certo da quelle dei dirigenti generali di altri settori — il compenso per lavoro straordinario è stato già riconosciuto.

Pertanto, conclude il senatore Vittorino Colombo, vi sono fondate ragioni perché quanto meno in via transitoria le proposte del Governo vengano accolte.

Il sottosegretario Bressani ribadisce le argomentazioni che a suo avviso consigliano l'approvazione degli emendamenti governativi.

Sono poi accolti i primi tre emendamenti presentati dal Governo.

Sul quarto emendamento — concernente in particolare i dirigenti generali — il senatore Maffioletti osserva che con esso viene introdotta a favore dei dirigenti generali, una nuova forma di retribuzione, che concretizza di fatto un aumento retributivo attuato sulla base di criteri non chiari né oggettivi.

Fatto riferimento al preannunciato sciopero dei magistrati ed alla dichiarata disponibilità della DIRSTAT ad approfondire i problemi all'esame, conclude sottolineando che occorre pervenire ad una diversa disciplina del trattamento economico della dirigenza sganciandolo da quello riguardante la magistratura ed i professori universitari.

La Commissione quindi non accoglie lo emendamento aggiuntivo concernente i dirigenti generali.

Non è neppure accolto l'articolo 1 nel testo emendato.

Il sottosegretario Bressani, in relazione alle deliberazioni testè espresse, chiede che

il seguito dell'esame del disegno di legge venga rinviato ad altra seduta.

La Commissione concorda.

« **Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali** » (110), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore, senatore Treu, riferisce sui lavori che l'apposita Sottocommissione sta svolgendo in merito all'articolo 36 del disegno di legge, il cui esame è stato sospeso nella seduta del 14 dicembre dello scorso anno.

Il senatore Modica chiede se i recenti provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri sulla finanza locale e sull'ordinamento delle autonomie locali presentino aspetti connessi all'oggetto del disegno di legge.

Il sottosegretario Darida conferma che il disegno di legge sulla finanza locale contiene previsioni normative che si collegano al disegno di legge sui servizi pubblici degli enti locali.

In attesa di conoscere l'esatto testo dei disegni di legge governativi sopra menzionati, non ancora presentati al Parlamento, il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Trattenimento in servizio oltre i limiti di età di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza** » (819), d'iniziativa dei senatori Innocenti ed altri.

(Esame).

Riferisce in senso favorevole al provvedimento, concernente il trattenimento in servizio oltre i limiti di età di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, il presidente Murmura, in luogo del senatore Branca.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 12,10).

La Commissione, accolto un emendamento proposto all'ultima parte dell'articolo unico dal sottosegretario Darida, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di un Albo degli Amministratori di condomini ed immobili** » (613), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Istituzione dell'albo degli amministratori di condominio** » (856), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Luberti riferisce sul disegno di legge n. 856, valutando positivamente lo sforzo fatto per superare, con tale articolato, molte delle obiezioni e dei difetti rilevati da lui stesso nel disegno di legge n. 613, ed emersi anche nella discussione del 3 novembre. In particolare, sottolinea favorevolmente l'assenza delle complesse normative tendenti, nel disegno di legge n. 613, all'istituzione di un vero ordine professionale; l'assenza delle incompatibilità all'esercizio della professione di amministratore di condominio previste nell'articolo 4 del disegno di legge n. 613; la notevole ampiezza con cui all'articolo 8 del disegno di legge n. 856 si consente l'accesso alla professione, in modo da prevenire tendenze di tipo corporativo.

Osserva tuttavia che anche il disegno di legge n. 856 non è privo di difetti, prevedendosi una commissione per la tenuta dell'albo — all'articolo 4 — illogicamente enfatizzata rispetto alle dimensioni del problema da risolvere, e soprattutto ponendosi tra i requisiti per l'iscrizione all'albo, all'articolo 3, lettera d), l'accertamento di cognizioni professionali genericamente ampie e non de-

terminate. In relazione a quest'ultima disposizione ritiene di dover ribadire, quale obiezione di fondo ad entrambi le iniziative legislative, il carattere quanto mai eterogeneo delle incombenze spettanti ad un'amministratore di condominio, che deve essere capace di risolvere problemi tecnici di idraulica ed impiantistica così come problemi giuridici inerenti all'esercizio del portierato e alla tutela della proprietà: l'estrema molteplicità delle capacità richieste esclude la possibilità di configurare una qualificazione e quindi una preparazione professionale specifica, diversamente da quanto avviene per le professioni che il legislatore ha ritenuto fino ad oggi di dover regolamentare.

Ritenendo che il predisporre un albo per l'esercizio di una professione di tal genere darebbe luogo a svariate richieste analoghe, per professioni ugualmente non specialistiche o comunque tali da escludere la necessità e l'opportunità di una limitazione all'accesso, ribadisce il proprio avviso sostanzialmente contrario alla nuova iniziativa, che pur migliorando sensibilmente l'impostazione e i dettagli della precedente, non può non inquadarsi nella stessa finalità e non sfugge quindi alle medesime obiezioni di fondo, sottolineate del resto anche nel nuovo parere espresso dalla 1^a Commissione, per il disegno di legge n. 856. Poichè tuttavia il suo dissenso non ha carattere nettamente preclusivo, e dovendo egli anche tener conto del notevole sforzo tecnico esplicato nel predisporre il nuovo articolato, il relatore ritiene di poter proseguire nel compito affidatogli anche nel caso in cui la Commissione intendesse portare avanti favorevolmente l'iter dei disegni di legge.

Il presidente Viviani dà lettura del parere della 1^a Commissione, contrario all'iter del disegno di legge n. 856, e dichiara aperta la discussione generale, congiuntamente su entrambi le iniziative.

Il senatore Pazienza sottolinea gli aspetti positivi della nuova iniziativa rispetto all'articolato del disegno di legge n. 613. In particolare osserva che la nuova configurazione data all'albo esclude la costituzione di un ordine professionale, dato che la tenuta dell'albo stesso non sarebbe affidata agli iscritti

bensì ad una commissione istituita presso il Ministero di grazia e giustizia, e nominata sostanzialmente dal Ministro stesso. Sottolinea inoltre l'assenza delle sanzioni disciplinari previste dal disegno di legge n. 613 all'articolo 10, sostituite, nell'articolo 6 della nuova iniziativa, da semplici radiazioni dall'albo quali conseguenze *ex lege*, escludenti l'esercizio di discrezionalità. Ritiene infine che l'ampiezza stessa della casistica prevista per l'accesso alla professione dall'articolo 8 — per la quale è stata rilevata una contraddizione rispetto all'istituzione di un albo, che rimarrebbe privo di significato — potrebbe essere limitata conferendo alla norma efficacia solo transitoria. Conclude esprimendosi a favore di un provvedimento che ridurrebbe gli inconvenienti continuamente lamentati nelle amministrazioni di condomini, inconvenienti che aggravano i condomini con non indifferenti spese e fastidi di ogni genere, fra i quali un frequentissimo sviluppo di contenziosi giudiziari.

Il senatore Petrella si dichiara contrario anche alla nuova iniziativa, in quanto riprodotto necessariamente gli inconvenienti lamentati per il disegno di legge n. 613. In particolare sottolinea il maggiore dispendio che verrebbe imposto ai condomini per il dover far ricorso a professionisti in qualche modo corporativizzati, maggiore dispendio che graverebbe in gran parte sugli inquilini locatari, qualora divenissero legge le innovazioni proposte in tema di equo canone. Osserva infine che per l'esercizio di amministrazioni ben più impegnative, quali possono essere quelle inerenti a grosse società industriali, non si richiedono particolari abilitazioni, poichè la scelta dell'amministratore dipende dalla semplice valutazione delle sue capacità di fatto.

Il senatore Guarino dichiara che il Gruppo della sinistra indipendente è contrario ad entrambe le iniziative, per le ragioni espresse dal relatore, per gli argomenti aggiunti ora dal senatore Petrella, nonchè infine per le considerazioni persuasive di cui al parere della 1^a Commissione. In particolare sottolinea l'inesistenza di qualsiasi albo che limiti la possibilità di amministrare una grossa impresa economica, e afferma che per gli

abusi, di varia gravità, menzionati dal senatore Pazienza, i condomini dispongono di strumenti giuridici di tutela adeguati, sulla base della legislazione vigente.

Il senatore De Carolis afferma anzitutto che il parere della 1ª Commissione non tiene conto dei miglioramenti contenuti nel nuovo articolato, esprimendosi su esso con lo stesso rigore applicato al disegno di legge numero 613. Ritiene che la grande diffusione assunta dalla professione di amministratore di condominio richieda una regolamentazione della professione stessa, tanto più in quanto i condomini di un edificio residenziale di regola non possiedono le capacità di autotutela, l'esperienza e le conoscenze tecniche di cui dà prova un operatore economico nella scelta e nel controllo dell'amministratore di una grande impresa economica. Afferma che le considerazioni del senatore Petrella riguardo ad un aggravarsi delle spese condominiali a danno, eventualmente in futuro, anche degli inquilini, dovrebbero valere anche per quelle spese condominiali accidentali, ma spesso esorbitanti, che derivano da incapacità o da abusi dell'amministratore. Conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge n. 856, nell'intesa che opportuni emendamenti possano farne uno strumento agile ed efficace, diretto ad una migliore tutela dell'affidamento e della buona fede dei condomini.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 12,15).

Il senatore Bausi, presentatore del disegno di legge n. 856, chiarisce le ragioni che lo hanno indotto a riprendere un discorso legislativo che con il disegno di legge n. 613 non sembrava suscettibile di un esito favorevole: il disegno di legge n. 856 non è preordinato alla tutela degli interessi di una categoria professionale, quali che possano essere le qualifiche e gli apprezzamenti negativi da dare a tali interessi; è rivolto bensì a tutelare l'interesse dell'utente d.i servizi della categoria in questione, precisamente gli interessi dei condomini, e indirettamente quindi anche degli inquilini. Il senatore Bausi avverte che nel perseguire

tale obiettivo ha tratto stimolo da una recente iniziativa legislativa per la regolamentazione della professione di restauratore di opere d'arte, iniziativa concretatasi positivamente in una legge che istituisce un albo professionale dei restauratori disciplinandolo in forma assai semplificata, tale da non richiedere la creazione di un ordine professionale. Ritiene comunque largamente modificabile l'articolato da lui proposto, purchè si possa, in qualsiasi forma, provvedere a favore dei condomini e degli inquilini, che in tutto il Paese sono esposti a contravvenzioni di ogni genere e a danni anche assai rilevanti, per l'incapacità — più ancora che per gli abusi — di amministratori assolutamente impreparati.

Il senatore Cleto Boldrini osserva che, a differenza della professione di restauratore, che implica il possesso di una tecnica ben definita e delimitata, quella dell'amministratore di condominio implicherebbe svariati titoli, includenti molteplici professionalità — come ha rilevato il relatore — non quindi una specifica abilitazione professionale che possa essere regolamentata. Ritiene pertanto che la tutela dei condomini possa e debba restare affidata alla disciplina generale del mandato, nel quadro della normativa del codice civile riguardante la comunione e il condominio.

Il senatore Campopiano ritiene che nel caso in questione non sussista un preminente interesse pubblico, paragonabile a quello che ha indotto a regolare la professione di restauratore, per un fine anche di tutela del patrimonio artistico del Paese. Ritiene inoltre che il rimedio proposto, quanto agli abusi lamentati nell'esercizio della professione di amministratore di condominio, non possa ispirare fiducia, posto che l'iscrizione ad un albo professionale non costituisce in se stessa, ovviamente, una garanzia di onestà.

Il senatore Luberti dichiara di dover riconfermare il proprio avviso sostanzialmente sfavorevole alle due iniziative legislative, in presenza di solidi argomenti in contrario, che non sembrano essere stati sufficientemente invalidati dagli interventi favorevoli. Dichiarerà quindi di rimettersi — in quanto relatore

— alla Commissione circa l'ulteriore *iter* dei disegni di legge nn. 613 e 856.

Il sottosegretario Speranza dichiara di condividere le preoccupazioni manifestate nel parere della 1^a Commissione riguardo al proliferare di ordini professionali, che spesso tutelano in senso corporativo gli esercenti le professioni, lasciando un rilievo del tutto secondario alla tutela degli utenti.

Dichiara pertanto, a nome del Governo, di essere nettamente contrario all'assimilazione di eterogenee professioni alle vere e proprie professioni intellettuali previste dal codice civile, nell'intesa appunto che debba essere strettamente limitata l'ulteriore proliferazione degli ordini professionali. Ritiene tuttavia che nell'interesse degli utenti alcune attività potrebbero essere opportunamente regolate per legge, e che in particolare, nel caso in questione, una regolamentazione si renda opportuna tenendo conto che la disciplina generale del codice civile non tutela sufficientemente i condomini nei confronti dell'amministratore. In tal senso considera opportuna una qualche forma di limitazione all'accesso della professione, nella consapevolezza che i rischi gravanti normalmente sui condomini non possano essere evitati mediante l'accertamento di particolari abilitazioni professionali nell'amministratore, bensì soltanto ridotti o limitati per mezzo di qualche remora all'accesso alla professione.

Il senatore Agrimi chiede al rappresentante del Governo se il Governo stesso intenderebbe assecondare la Commissione in uno sforzo per l'elaborazione di una normativa nel senso ora indicato. Il sottosegretario Speranza assicura un contributo del Ministero alla Commissione, sempre che la Commissione stessa decida di dar seguito all'*iter* dei disegni di legge.

Su proposta dei senatori Petrella e De Carolis si decide di proseguire l'esame, prendendo a base della discussione il disegno di legge n. 856.

Il senatore Bausi chiede un rinvio dell'esame al fine di predisporre emendamenti al disegno di legge in questione. Con il parere favorevole del relatore è approvata la proposta di rinvio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione alle proposte di revisione della legislazione sui minori, con riguardo agli istituti dell'adozione ordinaria e speciale e dell'affiliazione, si decide di dare inizio alla discussione generale sui relativi disegni di legge (nn. 124, 748, 791 e 968) nella settimana dal 23 al 28 gennaio, previa distribuzione ai commissari del testo della relazione della senatrice Giglia Tedesco Tatò.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, convocata per domani, giovedì 12 gennaio, alle ore 9,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 17,05.

« **Prescrizione dei crediti dei lavoratori nei rapporti di lavoro subordinato e prescrizione dell'azione di risarcimento da inadempimenti contributivi** » (216), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« **Modifiche ed integrazioni agli articoli 2935 e seguenti del codice civile in materia di prescrizione dei diritti derivanti dal rapporto di lavoro** » (1014), d'iniziativa dei deputati Ballardini ed altri; Almirante ed altri; Roberti, approvata dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Il senatore Rosi riferisce sui disegni di legge, esaminando anzitutto la giurisprudenza della Corte costituzionale, nonché quella della Corte di cassazione, riguardo alla natura dei diritti derivanti al lavoratore dal rapporto di lavoro subordinato, ai fini della determinazione della prescrittibilità o meno dei diritti stessi e, più in particolare, in ordine al problema della decorrenza della

prescrizione. Il relatore precisa infatti che le argomentazioni poste alla base delle due iniziative legislative sono incentrate sull'esame della natura dei diritti in questione, stante che gli articolati si occupano della decorrenza e della durata della prescrizione per i diritti stessi.

Si sofferma quindi ad esporre la posizione assunta dalla Corte costituzionale e della Corte di Cassazione riguardo al tema generale della prescrittibilità o meno del diritto del lavoratore nel rapporto di lavoro subordinato, per il quale la Corte costituzionale ha fatto distinzione fra diritto alla retribuzione, qualificato come diritto della personalità e quindi imprescrittibile, e il diritto alla prestazione salariale dovuta periodicamente, prescrittibile in quanto pretesa patrimoniale, sia pure derivante dalla lesione del diritto indisponibile.

Venendo al problema particolare della decorrenza della prescrizione dei diritti discendenti dal rapporto di lavoro, il relatore evidenzia il progressivo articolarsi e precisarsi della posizione della Corte costituzionale nelle successive sentenze, dal 1966 al 1972. Espone anzitutto la soluzione del problema che in via generale, sulla base dell'articolo 36 della Costituzione, e quindi della personalità del diritto, è stata fatta nel 1966 dalla Corte escludendo la decorrenza della prescrizione durante il rapporto di lavoro, in quanto la posizione di debolezza del lavoratore può indurlo a rinunzie che non possono essere ritenute valide, rinunzie effettuate tacitamente, con il lasciar maturare i termini di prescrizione. Il relatore precisa tuttavia che la decisione era fondata sulla particolare debolezza che caratterizzava il rapporto di lavoro nel settore privato, nel quale il timore di licenziamento costituisce una costante preoccupazione per il lavoratore, tale da spingerlo a rinunziare ad una parte dei propri diritti: in una successiva pronuncia infatti, nel 1969, la Corte escludeva tale debolezza del rapporto — con le relative conseguenze — quando trattasi di rapporto di impiego pubblico, nel quale è normalmente assicurata la stabilità del posto di lavoro. Infine, in una ulteriore pronuncia

del 1972 la Corte precisava che, in conseguenza della successiva legislazione sulla giusta causa di licenziamenti nonchè, più in generale, dello « Statuto dei lavoratori » la stabilità e la sicurezza del lavoratore diveniva assai più consistente anche nel rapporto di lavoro privato, facendo venir meno il fondamento giuridico della precedente determinazione della Corte stessa, risalente al 1966. Il relatore avverte infine che la Corte di cassazione con sentenza del 1976 si è allineata a quest'ultima posizione assunta dalla Corte costituzionale, per quanto concerne la decorrenza della prescrizione del diritto.

Chiarita come sopra la situazione giurisprudenziale (per la quale ritiene di poter trascurare le sentenze della magistratura ordinaria, in quanto prive di un concorde orientamento) il relatore passa a considerare comparativamente i due disegni di legge. Nel rilevare che entrambi prevedono la decorrenza della prescrizione dei crediti del lavoratore subordinato a partire dall'estinzione del rapporto di lavoro, ritiene di poter trascurare una diversità di formulazione che non pregiudica a suo avviso l'identità della soluzione proposta. Richiama l'attenzione però sulla estensione fatta nell'articolo 1 del disegno di legge n. 1014 ai diritti « anche di natura speciale » derivanti dal rapporto di lavoro, in quanto tale espressione non sembra sufficientemente chiara.

Rileva un orientamento nettamente opposto fra i due disegni di legge per quanto concerne la durata della prescrizione: mentre nel disegno di legge n. 216 la durata è prolungata in tutti i casi fino a quella della prescrizione ordinaria di 10 anni, nel disegno di legge n. 1014 la durata è ristretta, del pari uniformemente, ad 1 anno comportando quindi anche la riduzione da 5 anni ad 1 anno per la prescrizione dei diritti concernenti le indennità per cessazione del rapporto di lavoro.

Anche per quanto concerne il diritto al risarcimento dei danni per mancata contribuzione previdenziale e assistenziale, i due disegni di legge concordano quanto alla decorrenza della prescrizione, fissata dalla comunicazione del rifiuto del trattamento pre-

videnziale e assistenziale da parte dell'ente, ma differiscono quanto alla durata della prescrizione medesima, fissata in 10 anni nel disegno di legge n. 216 e in 1 anno nel disegno di legge n. 1014. Infine il disegno di legge n. 1014 all'articolo 5 stabilisce anche una disciplina transitoria per quanto concerne la decorrenza della prescrizione.

Il relatore sottolinea, in una valutazione complessiva, il carattere ampio ed incisivo della normativa proposta dai due disegni di legge, che investe anche i problemi non trattati nella giurisprudenza della Corte costituzionale e della Corte di cassazione a sezioni unite, particolarmente in quanto estende la disciplina sopra illustrata alla prescrizione dei diritti che pur avendo conseguenze economiche non hanno diretto carattere retributivo: si deve ritenere infatti che entrambi i disegni di legge riguardino anche i diritti non direttamente patrimoniali (come ad esempio il diritto alla qualifica superiore) sui quali entrambi le Corti si sono pronunciate in senso nettamente esclusivo. Il relatore desidera inoltre richiamare l'attenzione della Commissione sulla citata disciplina transitoria stabilita nel disegno di legge n. 1014, ritenendo particolarmente grave l'estensione retroattiva, pur con qualche limitazione, ai diritti nascenti da rapporti di lavoro cessati anteriormente alla entrata in vigore della futura legge.

A conclusione dell'esame, il relatore, pur esprimendo l'apprezzamento per il fine di maggior chiarezza e di maggior tutela dei diritti dei lavoratori che le due iniziative legislative si prefiggono, sottolinea la delicatezza della materia, anche per i possibili riflessi diretti ed indiretti che le normative proposte potrebbero avere in campi diversi, quali quello dello sviluppo economico del Paese. Il relatore ritiene in particolare che se da una parte si pone la giusta considerazione e valutazione dell'importanza della retribuzione, anche sotto il profilo della tutela e della realizzazione della persona umana, dall'altra si pongono i principi che ispirano l'istituto della prescrizione, fra i quali la difficoltà di ristabilire a notevole distanza di tempo la verità giuridica, la presunzione della legittimità dello stato di fat-

to attuale, la tutela della buona fede, il carattere temporaneo dei rapporti giuridici e, primo fra tutti, la insopprimibile esigenza sociale di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, motivo questo tanto più attuale quanto più convulso diventa l'evolversi dei rapporti e la mutazione delle situazioni giuridiche.

Il relatore precisa infine di non aver ritenuto opportuno far menzione degli interessamenti pervenuti alla presidenza e alla Commissione tutta dalle parti sociali reciprocamente controinteressate sul problema in questione, nell'intesa che spetti, ovviamente, alla Commissione stessa l'eventuale assunzione di più diretti elementi di raffronto, nella forma che riterrà più opportuna.

Il presidente Viviani, dopo aver ringraziato il senatore Rosi per l'ampia e chiara relazione, precisa che, a prescindere dagli eventuali contatti che ogni commissario riterrà di intrattenere individualmente, per una audizione in sede di Commissione è necessaria la normale procedura a termini dell'articolo 48 del Regolamento.

Il senatore Bausi dichiara di ritenere preliminarmente opportuno un attento esame della relazione del senatore Rosi. Il senatore Pazienza propone il rinvio dell'inizio della discussione generale, per consentire la distribuzione ai commissari di tale documento. Il senatore De Carolis riterrebbe possibile un inizio immediato della discussione generale, nell'intesa però che la discussione stessa possa poi proseguire in un'altra seduta. Si conviene infine di iniziare la discussione generale nel pomeriggio del prossimo mercoledì 18 gennaio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 gennaio, alle ore 9,30 e alle ore 16,30, e giovedì 19 gennaio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, integrato con i disegni di legge nn. 1013 in sede deliberante e numero 1035 in sede referente. Precisa infine che il seguito dell'esame dei disegni di legge numero 216 e n. 1014 avrà luogo, come convenuto, nella seduta pomeridiana di mer-

coledì, mentre nella seduta di giovedì avrà inizio la discussione in sede redigente del disegno di legge n. 891, concernente la disciplina del contenzioso degli enti pubblici.

La seduta termina alle ore 18,05.

AFFARI ESTERI (3°)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Carlo Santini ed il dottor Alessandro Properzi, per la Banca d'Italia, il dottor Ferruccio Falaschi e il dottor Armando Oberti per l'ENI, l'avvocato Vincenzo Emiliani, l'avvocato Pietro Lorenzotti, il dottor Alberto Mazzetti ed il dottor Agostino Paci per l'IRI.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO (Seguito): AUDIZIONE DI ESPERTI DELLA BANCA D'ITALIA, DELL'ENI E DELL'IRI.

Si riprende lo svolgimento dell'indagine, sospeso il 23 novembre.

Il presidente Viglianesi presenta alla Commissione il dottor Carlo Santini, direttore presso il Servizio studi della Banca d'Italia e il dottor Alessandro Properzi, capo ufficio del Servizio rapporti con l'estero dello stesso Istituto.

Quindi il dottor Santini ha la parola per esporre alcune notizie riferentesi alla materia oggetto dell'indagine conoscitiva per quanto di competenza della Banca d'Italia: esse si riferiscono ai dati relativi alle rimesse degli emigrati, alla ripartizione di queste per paesi di provenienza e per regione italiana di destinazione, ad alcuni analisi attinenti alla normativa valutaria riguardante gli emigrati e, infine, ad alcune indicazioni

concernenti l'attività OCSE in materia di emigrazione.

Circa le rimesse degli emigrati, nel 1976 pari a quasi 1.000 miliardi, e stimate per il 1977 a circa 1.500 miliardi, il dottor Santini informa che nella distribuzione geografica di tali rimesse oltre il 60 per cento è di provenienza di quattro paesi (Germania, Svizzera, Stati Uniti e Francia); dopo aver sottolineato che l'ammontare complessivo delle rimesse fino al 1974 copriva fra il 7 e il 9 per cento delle nostre spese per importazioni, mentre attualmente tale percentuale è scesa intorno al 2 per cento, specie in seguito all'aumento del prezzo del petrolio e alla riduzione della occupazione all'estero, il dottor Santini precisa che il comparto più elevato, sul totale delle rimesse, è destinato alle regioni meridionali (Sicilia, Abruzzo, Puglie, Campania e Calabria); quelle centrali hanno il 23 per cento, quelle nord orientali il 15 per cento e, infine, quelle nord occidentali l'8 per cento.

L'oratore si sofferma quindi su alcune considerazioni relative a taluni fenomeni valutari che negli ultimi anni hanno spinto gli emigrati a non effettuare rimesse attraverso gli usuali canali bancari e postali e ad utilizzare operazioni che sfuggono alle rilevazioni statistiche ufficiali; quindi dà notizia di una stima della banca centrale tedesco-occidentale circa i depositi di risparmio dei lavoratori italiani presso istituti locali (valutati a poco più di due milioni di lire per lavoratore). Successivamente l'oratore si richiama a questioni attinenti alla normativa valutaria ed ai suoi riflessi sulle operazioni dei migranti, per le quali — egli fa notare — non esistono particolari norme di favore; secondo un accordo dovuto all'Associazione bancaria italiana, peraltro, vengono ridotte o annullate, per tali operazioni, le commissioni bancarie normalmente percepite.

Il dottor Santini fornisce poi alcune indicazioni circa la possibilità recentemente offerte ai lavoratori italiani all'estero di tenere conti in valuta presso banche italiane, tuttavia con validità annuale, prorogabile per uguale periodo fino a quando persistano le condizioni stabilite per la loro accensione, e con remunerazione praticata secondo i tassi

correnti nei mercati internazionali per le stesse valute. Concludendo su tale argomento il dottor Santini rileva lo scarso successo, al 31 agosto 1977, di tale opportunità, i conti in parola presentando a detta data un saldo di soli 450 mila dollari nel controvalore.

L'argomento da ultimo trattato dal rappresentante della Banca d'Italia è quello del servizio OCSE che, a Parigi, si occupa dei problemi dell'emigrazione, sia sotto il profilo delle esigenze dei paesi di provenienza degli emigranti, sia dal punto di vista dei paesi che ospitano lavoratori stranieri. Una serie di studi e di proposte è stata approntata da tale servizio in ordine a specifici aspetti, quali la valorizzazione del risparmio e la sua utilizzazione, in patria, nel momento del rientro, ai fini della reintegrazione del lavoratore emigrato in un'attività produttiva nel paese d'origine.

Successivamente il dottor Santini risponde a quesiti posti dai senatori Calamandrei, Marchetti e D'Angelosante precisando fra l'altro come non vi siano aspetti specifici in cui la Banca d'Italia possa intervenire per determinare le opzioni degli emigranti in ordine ai loro depositi bancari: tutto ciò che la Banca d'Italia può fare è nel senso di assicurare la stabilità del cambio, al fine di favorire il trasferimento in Italia delle valute. Dopo essersi riservato di fornire ulteriori indicazioni circa gli altri paesi di provenienza delle rimesse dell'emigrazione italiana, il dottor Santini espone i motivi per i quali, in assenza di specifiche disposizioni normative, non possono essere stabiliti tassi preferenziali per i depositi in valuta presso istituti nazionali di credito.

Congedati gli esperti della Banca d'Italia, vengono introdotti il dottor Armando Oberti, Vice Direttore per il personale e l'organizzazione dell'ENI ed il dottor Ferruccio Falaschi, responsabile del personale all'estero dell'Ente stesso.

Ha parola il dottor Oberti, il quale premette alcune notizie circa la presenza dell'ENI in 62 Paesi esteri, con un personale di 2.285 unità (cui vanno aggiunti 2.210 familiari) e con 18.000 unità lavorative locali.

I problemi che l'ENI ha dovuto risolvere, prosegue il dottor Oberti, riguardano non

solo il trattamento economico e normativo incentivante (con la continuità della tutela assicurativa, previdenziale ed assistenziale), ma anche un'adeguata sistemazione attinente ai sistemi logistici, alle possibilità di istruzione per i figli dei lavoratori, alla questione del reinserimento, nei ruoli delle società del gruppo, in Italia al termine della attività all'estero.

Circa il primo punto, è stato tenuto fermo il principio di assicurare una valida motivazione di carattere economico, atta a compensare i disagi ed i costi connessi con la permanenza all'estero. Quanto alla copertura assicurativa previdenziale, l'ENI è stata costretto a colmare una lacuna della normativa vigente stipulando accordi bilaterali con gli istituti previdenziali competenti, non di rado dovendosi anche accollare una seconda contribuzione, quasi sempre a fondo perduto, per obblighi derivanti da leggi locali. Per altri servizi, come quelli sanitari, l'ENI si è dovuto far carico o del rimborso delle spese sostenute, ovvero di una diretta organizzazione di alcune strutture per interventi normali.

Quanto ai problemi di carattere logistico, frequentemente, oltre alla costituzione dei tradizionali « campi », l'ENI ha dovuto anche provvedere alla costruzione di villaggi residenziali destinati ad accogliere le famiglie.

Nel campo dell'istruzione, rilievo predominante ha assunto la diretta promozione di scuole italiane nei Paesi di cui si tratta, ovvero la collaborazione, in concorso con altre istituzioni o aziende, alla creazione e al mantenimento delle scuole stesse. Il dottor Oberti precisa poi che dell'iniziativa e dell'intervento finanziario dell'ENI — che in questo campo ha pochi riscontri in altre aziende italiane od estere — beneficiano in molti casi anche altri insediamenti italiani *in loco*.

In ordine ai problemi del rientro, egli poi sottolinea l'aggravio notevole degli oneri derivanti dall'adozione di idonee provvidenze (diritto al reinserimento nella stessa società, nella medesima sede, riconoscimento di anzianità a tutti gli effetti) le quali giungono

fino a portare i costi ai limiti della competitività.

Il dottor Oberti si sofferma quindi su alcuni problemi inerenti al rapporto di lavoro e alla sicurezza del personale.

Quanto al primo punto, dopo aver fornito alcune specificazioni, ritiene auspicabili opportuni strumenti legislativi che estendano la tutela assicurativo-previdenziale a tutti i lavoratori all'estero, si augura che in tema di riforma sanitaria si tenga conto delle esigenze dei cittadini emigrati e delle loro famiglie (in rapporto, o meno, di lavoro diretto con le aziende italiane) e nel campo dell'istruzione ritiene necessario un intervento istituzionalizzato pubblico, fatta esclusione per le scuole di cantiere. Particolari aspetti sono quindi lumeggiati dal dottor Oberti in ordine all'indennità di anzianità in caso di risoluzione del rapporto di lavoro nel corso del contratto per l'estero, nonché in relazione ai contratti di lavoro a tempo determinato (in questo campo, avverte, l'attuale legislazione e la relativa giurisprudenza sono tali da indurre le aziende a preferire *in loco* lavoratori di nazionalità non italiana). Infine il dottor Oberti auspica la estensione, nei confronti dei lavoratori emigrati alle dipendenze di imprese italiane, della possibilità del rinvio del servizio militare di leva e la conseguente ammissione al congedo illimitato provvisorio al 26° anno di età.

In tema di sicurezza del personale, il dottor Oberti sottolinea i rischi cui si trovano esposti in determinati casi i dipendenti del gruppo, ed illustra la linea seguita dall'ENI con la nomina di un « responsabile della sicurezza » avente compiti che vanno dalla maggiore conoscenza possibile delle situazioni locali, al mantenimento dei contatti con le rappresentanze diplomatiche e le altre società italiane *in loco*; dalla elaborazione di piani di emergenza, alla tempestiva adozione delle misure opportune quando, a suo insindacabile giudizio, si presentino obiettive situazioni di pericolo. Sottolinea a tale proposito sia la necessità della maggiore sensibilità al problema da parte delle rappresentanze diplomatiche e consolari, e sia l'esigenza che i responsabili delle ditte ope-

ranti *in loco* forniscano ogni informazione per l'efficace attuazione delle misure predisposte.

Nel concludere il suo intervento, il dottor Oberti accenna a talune riserve per difficoltà a volte incontrate nei rapporti con i servizi e le organizzazioni consolari e diplomatiche italiane, ed auspica che i diaframmi spesso esistenti vengano rimossi in modo da consentire rapporti, non limitati soltanto ai casi più pressanti, ma più ricorrenti e diffusi.

Al dottor Oberti vengono quindi rivolte domande dai senatori Marchetti, Calamandrei, Tullia Romagnoli Carettoni, La Valle, Ajello, Orlando e Pecoraro.

Circa le condizioni tra cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, problema dell'occupazione giovanile, possibilità di lavoro nelle aziende italiane all'estero e problema dell'adempimento degli obblighi di leva, il dottor Oberti tiene a sottolineare bensì la natura economica delle finalità delle aziende operanti all'estero, ma anche l'obiettivo della crescita dei paesi in via di sviluppo con cui essa si integra; ritiene peraltro di ribadire la opportunità della sua proposta in ordine all'estensione delle norme sul rinvio del servizio militare di leva, da attuare comunque con l'adozione di misure garantistiche.

Circa i rapporti con le rappresentanze diplomatiche e consolari, egli ritiene che non si possa parlare della esistenza di « strutture parallele » delle aziende ma, piuttosto, di strutture autonome operanti in collegamento sia a livello nazionale sia nei singoli paesi con le strutture ufficiali, senza contrapposizione, e in funzione di maggiore garanzia. Ciò non significa che non debbano riconoscersi carenze dovute a ragioni oggettive, superabili (quali la mancanza di mezzi adeguati) o non superabili (quali quelle legate al fatto che in genere i cantieri sorgono in zone lontane dalle sedi diplomatiche e consolari). Precisa inoltre che una insindacabilità di giudizio non può non essere riconosciuta ai responsabili della sicurezza, nei casi di assoluta emergenza e di completo isolamento: negli altri casi, egli prosegue, non si manca di operare in pieno accordo non solo con il Ministero degli affari esteri ma anche con le ambasciate

ed i consolati. Dopo aver fornito queste precisazioni, non nega che, in materia qualche critica possa essere mossa alle strutture attuali, ai mezzi finanziari messi a loro disposizione, alle dislocazioni delle sedi all'estero e, talora, anche a certa *forma mentis* di nostri diplomatici, dovuta ad una preparazione di base in qualche caso non aggiornata rispetto alle nuove esigenze.

Si riserva quindi di fornire un quadro analitico delle istituzioni scolastiche promosse dall'ENI e dalle società del gruppo e, in generale, i dati degli oneri detti « impropri »; quanto ai criteri di reclutamento del personale insegnante, dopo aver messo in evidenza le difficoltà inerenti alla necessaria selezione, fa cenno ai periodici *stages* organizzati in Italia per detto personale, utili non solo per un aggiornamento di questo ma anche per un interscambio di notizie concernenti i paesi dove esso opera.

Circa i criteri di scelta del personale da inviare all'estero e di quello da assumere *in loco*, il dottor Oberti precisa che il primo viene selezionato sulla base di precise qualifiche professionali, mentre per il secondo si procede sulla base di convenzioni con i paesi direttamente interessati, tenendo anche presenti le esigenze del loro sviluppo.

In ordine al trattamento retributivo, il canone fondamentalmente adottato dall'ENI è quello del conglobamento di ogni voce nello stipendio; in riferimento alla concorrenza di ditte straniere, ritiene che a queste si pongano minori problemi dal punto di vista del reclutamento, non dovendo esse risolvere problemi occupazionali nei paesi d'origine.

Il presidente Viglianesi ringrazia la delegazione dell'ENI per l'ampio contributo fornito, e quindi presenta alla Commissione il dottor Agostino Paci, condirettore centrale del servizio del lavoro dell'IRI, nonché l'avvocato Pietro Lorenzotti, responsabile per il settore del commercio estero, l'avvocato Vincenzo Emiliani, vice direttore per i problemi del lavoro ed il dottor Alberto Mazzetti, responsabile per le relazioni con l'esterno, dell'Istituto stesso.

Riferisce il dottor Paci.

Precisa anzitutto che i dipendenti di aziende IRI operanti all'estero sono circa 20.000, di cui quasi la metà italiani (fra quest'ultimi, dirigenti e impiegati). I settori interessati sono quelli delle costruzioni e dei trasporti aerei, nonché, in ordine di importanza, altri settori manifatturieri e quello delle banche.

Il dottor Paci tiene a mettere in evidenza il saldo attivo, pari a 1.000 miliardi circa, del crescente impegno IRI all'estero, non solo nella prospettiva di un aumento delle esportazioni dei nostri prodotti, ma anche per la capacità di soddisfare le particolari esigenze dei Paesi in via di sviluppo in tema di progetti integrati (impianti industriali e relative infrastrutture fisiche e sociali, formazione di personale locale a tutti i livelli). Quindi, dopo aver accennato alla concorrenza sempre più dura ed aggressiva di società di altri paesi, sottolinea gli oneri, cosiddetti impropri, che debbono essere affrontati per le comunità italiane all'estero facenti capo alle aziende del settore: costi che concernono non solo la formazione del personale e il particolare trattamento retributivo diretto ad incentivare il suo impiego fuori d'Italia, ma anche i gravami previdenziali ed assistenziali (fra i più cari del mondo), nonché la soluzione dei problemi scolastici.

Cogliendo spunto da tali indicazioni, il dottor Paci sottolinea l'esigenza della eliminazione di detti costi, relativi ad interventi non di competenza delle aziende, auspicando interventi compensativi diretti a rimediare a situazioni di obiettivo sfavore determinate da particolari disposizioni legislative o prassi amministrative. Ritiene problemi da risolvere, pertanto, quello della formazione dei lavoratori emigranti e della predisposizione dei servizi sociali nelle zone di destinazione. Un accenno particolare viene fatto circa il pericolo che per le aziende operanti nei paesi in via di sviluppo venga a vanificarsi il vantaggio rappresentato dalla possibilità di versare attraverso convenzioni tra singole aziende ed istituti previdenziali contributi diversi da quelli che debbono essere versati per i lavoratori operanti in Italia. Accenna al riguardo al rischio di una lievitazione del costo del lavoro insostenibile

sul piano concorrenziale, e suggerisce lo studio di forme di parziale fiscalizzazione dell'onere sopportato dalle aziende.

Il dottor Paci si sofferma poi su altre attività del Gruppo IRI consistenti in azioni ed interventi di sostegno della nostra attività all'estero a monte delle attività strettamente aziendali: relazioni tra operatori, scambi culturali sui problemi dello sviluppo industriale e, nel quadro della cooperazione tecnica internazionale dell'IRI, attività di perfezionamento dei quadri tecnici e direttivi dei paesi in via di sviluppo, ai quali partecipano dirigenti di aziende, di enti pubblici, di banche, di ministeri economici. Dopo aver accennato ai corsi organizzati su richiesta dell'UNIDO, sottolinea il particolare impegno dell'Istituto nei confronti dei paesi in via di sviluppo, in un quadro d'iniziativa che tende a stabilire rapporti fra tecnici italiani e governi di quei paesi diretti anche a promuovere possibilità di occupazione all'estero di personale italiano qualificato ed esuberante rispetto al mercato interno; fa presente fra l'altro come i rapporti di integrazione economica con i paesi emergenti non possano prescindere dalla messa a disposizione di risorse anche tecniche e manageriali. In questo quadro segnala infine la partecipazione IRI alla creazione dell'*Italian Management Center For International Development (IMC)* che ha il compito di agevolare i rapporti tra tecnici e governi dei paesi nuovi.

Seguono interventi dei senatori Orlando, Marchetti, Peritore e Calamandrei, per la richiesta di particolari precisazioni.

Il dottor Paci, nel rispondere a tali domande, sottolinea la differenza fra un ente come l'ENI, che agisce quale azienda capo di un gruppo di società, e l'IRI, che collega una serie di attività gestite direttamente da singole aziende o consorzi di aziende, anche a fronte di problemi specifici come quelli della sicurezza del personale e dei loro familiari: l'attività dell'IRI, a questo riguardo, si svolge infatti non direttamente, ma mediatamente, a livello di vigilanza e di controllo.

Nel settore scolastico sottolinea il carattere temporaneo delle istituzioni di cui si servono le aziende del Gruppo, istituzioni create a mezzo di convenzioni con il Mini-

stero degli affari esteri e con il Ministero della pubblica istruzione, in base alle quali, comunque una parte delle spese è a carico delle aziende. Si riserva di fornire dati relativi agli oneri « impropri », e precisa che nelle aziende con partecipazione di altri paesi, tale partecipazione è sempre minoritaria.

Fornisce poi ulteriori precisazioni sulla natura del saldo attivo e sui singoli comparti ai quali esso si riferisce l'avvocato Lorenzotti, mentre l'avvocato Emiliani si sofferma brevemente sui corsi di perfezionamento dei quadri tecnici e direttivi promossi sia, autonomamente, dall'IRI, sia dall'IRI su richiesta e commessa dell'UNIDO.

Ulteriori precisazioni si riserva di fornire il dottor Paci al senatore Marchetti in ordine a talune istanze rivolte dai nostri lavoratori all'estero alla società Alitalia.

Il presidente Viglianesi ringrazia i rappresentanti dell'IRI del contributo fornito e quindi il seguito dell'indagine viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

Intervengono il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi; nonché, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il presidente del Consiglio italiano del Movimento europeo, Giuseppe Petrilli, ed altresì il direttore dell'IAI, Cesare Merlini, il vice direttore ed il direttore delle ricerche dell'Istituto stesso Stefano Silvestri e Roberto Aliboni.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ITALIANO DEL MOVIMENTO EUROPEO NONCHE' DI DIRIGENTI DELL'IAI, IN RELAZIONE ALL'ESAME, RISPETTIVAMENTE, DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 985 E 1039

Il presidente Viglianesi introduce la procedura informativa in relazione ai disegni di legge in titolo rivolgendo un cordiale sa-

luto, anche a nome della Commissione, al professor Giuseppe Petrilli, ringraziandolo della partecipazione e della disponibilità, e invitandolo ad illustrare l'attività e gli impegni di lavoro del Consiglio italiano del Movimento europeo.

Il professor Petrilli precisa, anzitutto, la natura del Movimento europeo di cui il Consiglio da lui presieduto costituisce la sezione operante nel nostro paese alla quale — sottolinea — aderiscono oggi tutte le forze democratiche, partiti, sindacati, associazioni impegnati per il conseguimento dell'unità europea, nello spirito del « manifesto » di Ventotene.

La funzione di promozione e coordinamento tra gli orientamenti e le iniziative di politica europea svolta nell'ambito interno, prosegue il professor Petrilli, viene integrata, a livello europeo, con una serie di iniziative promosse in spirito di collaborazione, sostegno e raccordo nei confronti delle altre associazioni a vocazione europeistica.

L'oratore si sofferma quindi sulle prospettive di maggiore impegno che le prossime elezioni del Parlamento europeo richiederanno. Egli manifesta la convinzione che il momento elettorale anzidetto rappresenterà un importante strumento democratico di costruzione comunitaria e sottolinea il significato di definitività dell'impegno in parola acquisito con la deliberazione della Camera dei Comuni, per quanto essa abbia comportato un certo slittamento nel tempo.

Di qui l'impegno, da parte del Movimento europeo, per l'avvio di una campagna non avente carattere di parte, e mirante invece al fine essenziale di rendere la partecipazione popolare la più ampia possibile. Secondo il professor Petrilli, per superare l'attuale stato di disgregazione del processo di unificazione comunitaria occorre una crescita di politica europea, egli afferma, in senso direttamente federale, in vista cioè di un processo di fondazione europea che vada al di là dei poteri ora configurati per l'eligenza Assemblea.

Il professor Petrilli sottolinea quindi la inadeguatezza dell'attuale contributo, fermo dal 1970 a 50 milioni annui, e gli sforzi compiuti sia volontaristicamente, sia grazie al

finanziamento privato, per continuare l'attività del Movimento, che l'adeguamento richiesto potrà ora garantire, assicurando la presenza dell'associazione nel processo di formazione dell'opinione pubblica.

Egli quindi passa ad alcuni argomenti di merito, per richiamare l'attenzione della Commissione su punti che egli definisce di interesse politico prioritario.

Al primo posto egli colloca la definizione della legge elettorale per il Parlamento europeo, quale presupposto necessario anche per respingere la tentazione di ulteriori rinvii della competizione elettorale. Senza entrare nel merito dei contrasti relativi alla definizione dei vari sistemi, dichiara la disponibilità del Movimento per contribuire alla ricerca di una intesa largamente unitaria: un sollecito adempimento, da parte del nostro paese, circa le norme sullo strumento elettorale metterà l'Italia in condizione di chiedere al prossimo Consiglio europeo che si terrà in aprile, che venga fissata, in via definitiva e certa, la data delle elezioni, che egli ritiene possano essere celebrate fra l'autunno del 1978 e la primavera del 1979.

Il secondo punto prioritario che sottopone all'attenzione della Commissione riguarda l'impegno dell'allargamento della Comunità, implicitamente assunto nei confronti dei paesi mediterranei fin da quando venne posto il requisito della omogeneità delle strutture politiche: un rinvio a questo punto, ammonisce il professor Petrilli, potrebbe avere gravi conseguenze psicologiche e politiche.

Un terzo punto richiamato dall'oratore concerne il rilancio della proposta Jenkins di unione economica e monetaria. Egli ribadisce l'importanza di un discorso sostanziale quale condizione di rafforzamento del processo di unificazione, ora in crisi per le tante spinte centrifughe; tale discorso, se verrà portato avanti, conclude, offrirà invece alla futura consultazione elettorale un contenuto politico concreto.

Il professor Petrilli ringrazia infine la Commissione per l'occasione a lui offerta per illustrare l'attività del Movimento ed esporne i punti di vista e si dichiara disponibile per futuri colloqui in relazione agli argomenti

che verranno trattati dalla Commissione in materia di politica europea.

Sulle comunicazioni del professor Petrilli intervengono quindi i senatori Fenoaltea, Calamandrei, Cifarelli, Ajello, Pecoraro, Marchetti e Orlando, che manifestano unanime apprezzamento per la procedura informativa in corso, volta a meglio illuminare la Commissione sui disegni di legge ad essa deferiti.

Da parte del senatore Fenoaltea sono posti tre quesiti: riguardano i rapporti fra Movimento europeo e « Comitato Monnet », una richiesta di informazione sulle attività delle sezioni degli altri paesi del Movimento europeo, e le differenze esistenti tra proposta Jenkins e progetto Werner.

Il senatore Calamandrei sottolinea il significato dell'ampia convergenza politica che si riconosce nel progetto europeistico, la quale fra l'altro consente al Consiglio italiano del Movimento europeo di validamente contribuire in senso unitario all'impegno delle forze democratiche del nostro paese. Sul piano dell'attività specifica del Movimento suggerisce maggiori collegamenti con le istituzioni di studio e di ricerca, anche per evitare inutili duplicazione di sforzi. A livello internazionale domanda se il Consiglio italiano del Movimento europeo, già collegato con le Comunità europee e i loro organismi, lo sia altrettanto con il Consiglio d'Europa. Quanto al disegno di legge n. 985, suggerisce di inserire la clausola, ormai usuale, relativa all'obbligo della relazione annuale al Parlamento.

Da parte del senatore Cifarelli sono chieste informazioni circa le iniziative del Consiglio italiano del Movimento europeo dirette a promuovere un'ampia partecipazione popolare alle prossime scadenze elettorali.

Il senatore Ajello concorda con il professor Petrilli circa i punti prioritari da lui indicati, e sottolinea l'importanza non solo di un'opera di sensibilizzazione, ma anche di un impegno diretto a far « camminare » l'idea europea.

Il senatore Pecoraro raccomanda di puntare più sugli argomenti che sicuramente favoriscono il processo di acceleramento della

unificazione che non su quelli che potrebbero avere un aspetto ritardatore (quale potrebbe derivare da una richiesta di immediato allargamento della Comunità).

Maggiori precisazioni sull'attività del Movimento sono chieste dal senatore Marchetti, mentre il senatore Orlando conviene sulla importanza della tematica attinente ai problemi monetari, che costituisce uno degli aspetti fondamentali del problema europeo, e che giustifica la qualifica di « comune » al mercato di cui si tratta.

Ai vari oratori intervenuti replica brevemente il professor Petrilli.

Egli precisa la natura prevalentemente personale dei rapporti tra aderenti al Movimento europeo e componenti del Comitato Monnet, e illustra l'attività delle altre sezioni del Movimento europeo, con particolare riguardo a quella tedesca, a quella olandese e a quella inglese; a proposito della proposta Jenkins, ritiene che differenze non vi siano rispetto al piano Werner, a parte il superamento della diatriba fra « economisti » e « monetaristi », che egli giudica in termini positivi, sottolineando peraltro la necessità di adeguamenti a livello istituzionale, occorrendo infatti una guida economica europea.

Conviene poi sulla significanza del discorso unitario, il quale non esclude, anzi implica, che ciascuna forza politica identifichi il proprio progetto anche per animare l'interesse intorno all'idea europea; sottolinea ancora come l'organizzazione del Movimento europeo, a livello di militanza, si affidi ai partiti politici, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni, e non alle singole persone non presumendo, anzi escludendo di creare una propria struttura concorrenziale. Sottolinea quindi la funzione dell'associazione, che è diretta a creare un movimento d'opinione rivolgendosi ai formatori d'opinione. Precisa poi la posizione della Sezione italiana del Movimento riguardo alla partecipazione popolare, la quale potrà ottenersi a condizioni di strumenti elettorali i più rappresentativi possibili, e conferma il punto di vista già espresso circa la priorità da dare al punto dell'allargamento della Comunità, superando riserve su difficoltà che — come è convinto — i

fatti si incaricheranno di smentire rapidamente. Conclude ricordando che le fonti di finanziamento del Movimento europeo provengono dai partiti e dai sindacati e che comunque sull'attività dell'associazione viene già resa una relazione al Ministero degli affari esteri.

Congedato il professor Petrilli, il presidente Viglianesi presenta alla Commissione il professor Merlini, direttore dell'IAI, il quale espone natura, finalità e attività dell'Istituto.

Questo svolge in primo luogo opera di studio e di ricerca, attraverso programmi definiti e finalizzati. Tuttavia la ricerca non è l'unica attività svolta dall'IAI, che intende anche porsi a servizio della formazione culturale in materia di politica internazionale, promuovendo sui vari problemi convegni, incontri, seminari e fornendo consulenze agli operatori del settore (ivi comprendendo i parlamentari ed il Ministero degli affari esteri).

Un terzo campo di attività riguarda la presenza internazionale attraverso la partecipazione a convegni promossi da istituzioni similari di altri paesi, e realizzata anche mediante contatti con personalità internazionali e studiosi stranieri.

Il professor Merlini analizza quindi l'attività svolta dall'IAI illustrandone l'opera svolta nell'ambito delle cinque sezioni in cui l'Istituto si articola (integrazione europea, studi strategici e di difesa, studi mediterranei, volume annuale sui problemi della politica internazionale, studi economici), e per ciascuna di tale sezione indicando piani di lavoro svolti e programmi in corso e in preparazione.

Quanto al contributo statale, ricorda che, nei primi sei anni, le attività dell'Istituto poterono essere svolte grazie al contributo della Fondazione Ford, erogato con il preciso impegno che, trascorso il sessennio, l'IAI avrebbe provveduto attingendo nell'ambito nazionale, il che è avvenuto anche se la fondazione Ford continua ad erogare *grants* per programmi finalizzati. L'aumento che oggi viene richiesto deriva pertanto soprattutto dai maggiori costi dovuti per le infrastrutture, anche se vi sono taluni aspetti

delle ricerche — come il campo degli studi strategici — che difficilmente trovano finanziamenti privati.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Fenoaltea, Calamandrei, Ajello, Cifarelli, Romagnoli Carettoni Tullia e Orlando.

Il senatore Fenoaltea conviene con il professor Merlini sulla importanza delle ricerche in campo strategico e militare e quindi domanda quali rapporti vi siano tra la IAI e il *Nato Defence College*.

Il senatore Calamandrei, associandosi al rilievo di carattere generale formulato dal senatore Fenoaltea, invita l'IAI ad approfondire la tematica studiando la connessione tra problemi politici, problemi degli armamenti, problemi scientifici e tecnologici e problemi dell'economia. Egli si augura altresì un allargamento degli studi in materia non solo nell'ambito dell'Europa occidentale, dei Paesi atlantici e del Sud europeo, ma anche, se possibile, nell'ambito dei rapporti Nord-Sud e Est-Ovest.

L'estrema utilità delle ricerche dell'IAI specie nel campo dell'area mediterranea è messa in evidenza dal senatore Ajello, che coglie l'occasione per ribadire l'importanza dell'asse politico Nord-Sud, cioè euroarabo ed euroafricano. Egli si augura pertanto che l'Istituto focalizzi una nuova priorità sui temi del dialogo Nord-Sud nel cui ambito all'Italia potrebbe essere riservata una posizione particolare, analoga a quella assunta dalla Germania nel dialogo Est-Ovest.

Anche il senatore Cifarelli è d'accordo sulle positive valutazioni degli studi strategici e di difesa promossi dall'IAI; si augura, in generale, che l'aumento del contributo statale non condizioni in alcun modo la libera ricerca dell'Istituto anche se non nega che suggerimenti possano sempre essere utilmente formulati, peraltro nel pieno rispetto dell'indipendenza dell'IAI.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni esprime l'apprezzamento del Gruppo della sinistra indipendente per l'attività svolta dall'IAI e sottolinea l'utilità dello strumento procedurale seguito per stabilire un diretto

ed immediato rapporto con gli operatori nel campo della politica estera.

Il senatore Orlando si associa alle considerazioni del senatore Cifarelli ribadendo il necessario rispetto dell'autonomia della ricerca dell'Istituto, che non viene lesa, egli rileva peraltro, da suggerimenti che possono essere dati e che egli stesso propone all'IAI, ricordando gli elementi sempre più interessanti e nuovi emergenti dall'area asiatica.

Agli oratori intervenuti rivolge parole di ringraziamento il professor Merlini che dichiara di accogliere le espressioni di consenso come incoraggiamento per proseguire nell'attività intrapresa, fornisce le precisazioni richieste, ed assicura che non mancherà di tenere nella dovuta considerazione i suggerimenti formulati.

L'audizione è conclusa dal Presidente che esprime il proposito di proseguire nell'utilizzazione della procedura informativa che permette di stabilire diretti contatti con quanti operano nei settori di competenza della Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga del contributo ordinario e concessione di un contributo straordinario a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (AICCE)** » (742-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Approvazione).

La modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento, dopo breve illustrazione del Presidente, è approvato dalla Commissione, che accoglie quindi il disegno di legge nel suo insieme, nel testo trasmesso.

« **Rinnovo del contributo all'Istituto Affari internazionali (IAI), con sede in Roma** » (1039), d'iniziativa dei deputati Battino-Vittorelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Approvazione).

Il presidente Viglianesi si richiama alla relazione svolta il 20 dicembre dello scorso anno, in sede referente, dal senatore Sarti.

Quindi, senza dibattito, vengono approvati i tre articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo** » (985).

(Esame e richiesta di procedura urgentissima).

Il relatore Cifarelli si richiama all'ampia esposizione sui fini e sull'attività del Consiglio italiano del Movimento europeo svolta dal professor Petrilli nella prima parte della seduta. Quindi dichiara di far propria la proposta del senatore Calamandrei diretta ad inserire una norma che richieda, come condizione per il versamento annuale del contributo, una relazione annuale al Ministero degli affari esteri da comunicare successivamente al Parlamento e propone infine l'accoglimento del provvedimento, richiedendo per esso l'immediato inserimento nell'ordine del giorno dell'Assemblea, per la seduta di domani, a norma dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Conviene la Commissione che affida al senatore Cifarelli anche l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea, nel senso anzidetto.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata il 9 settembre 1886, completata a Parigi il 4 maggio 1896, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, completata a Berna il 20 marzo 1914, riveduta a Roma il 2 giugno 1928, a Bruxelles il 26 giugno 1948, a Stoccolma il 14 luglio 1967 e a Parigi il 24 luglio 1971, con Allegato** » (949), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce brevemente la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni.

Il negoziato provvede alla revisione delle due Convenzioni che regolano la materia del diritto d'autore: quella di Berna (costitutiva di una apposita unione internazionale) e quella Universale di Ginevra.

Tale revisione coordina meglio le disposizioni convenzionali dei due sistemi internazionali di protezione del diritto d'autore, aggiorna la Convenzione di Berna e la modifica nel senso di una maggiore flessibilità a favore dei paesi in via di sviluppo.

Sulle norme di delega al Governo per l'adattamento di norme del diritto interno, contenute nel provvedimento, la relatrice formula taluni rilievi, constatando la mancata previsione della consueta Commissione consultiva di parlamentari.

Nel dibattito che segue interviene il senatore Cifarelli che dichiara di non dolersi di tale mancata previsione, facendo presente fra l'altro che una modifica richiederebbe un nuovo esame da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Quindi alla senatrice Caretoni — che dichiara di non voler tradurre la propria riserva in una proposta di emendamento — viene conferito il mandato per una favorevole relazione.

«Ratifica ed esecuzione di Atti internazionali in materia di brevetti, firmati, rispettivamente, a Strasburgo il 27 novembre 1963, a Washington il 19 giugno 1970, a Monaco il 5 ottobre 1973 ed a Lussemburgo il 15 dicembre 1975» (904).

(Esame e richiesta di procedura urgentissima).

Riferisce favorevolmente il senatore Orlando.

Il disegno di legge riguarda quattro Accordi internazionali — negoziati fra il 1963 e 1975 — diretti a superare in varia misura, nel campo dei brevetti industriali, l'attuale sistema basato su discipline aventi carattere nazionale; avvia quindi un processo di armonizzazione e unificazione a livello internazionale.

La prima Convenzione, sull'unificazione di alcuni principi della legislazione sui brevetti d'invenzione, armonizza nozioni fondamentali e condizioni di brevettabilità delle invenzioni, nonché contenuto e interpretazione del brevetto.

Il Trattato di cooperazione in materia di brevetti (*Patent cooperation treaty*) istituisce una procedura internazionale di deposito delle domande di brevetti; si limita a razionalizzare la prima parte delle procedure brevettuali, riservando il suo completamento agli Uffici nazionali.

La registrazione è curata a Ginevra presso l'OMPI (Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale) ad eccezione che per gli stati europei, per i quali la registrazione

sarà effettuata presso l'Ufficio europeo dei brevetti (Monaco di Baviera).

La Convenzione sul rilascio di brevetti europei istituisce una procedura europea centralizzata di concessione di brevetti, in sostituzione delle singole procedure nazionali, e permette di ottenere un brevetto di invenzione che esplica i suoi effetti in tutti gli Stati europei designati dal richiedente.

Prevede una organizzazione comune degli Stati membri (Organizzazione europea dei brevetti) e, nell'ambito di essa, l'Ufficio europeo dei brevetti.

In tale Ufficio all'Italia spetta un numero di funzionari pari all'8 per cento circa del personale previsto dall'Organizzazione, che è di oltre 2.000 persone.

Con tale Convenzione si supera il principio della territorialità degli effetti del brevetto e si stabilisce una durata uniforme del diritto di esclusiva (20 anni), con eguali cause di nullità, in tutti i Paesi contraenti.

La Convenzione sul brevetto europeo per il Mercato comune rende omogenea la protezione dei diritti brevettati negli Stati CEE, assicurando ad essi uguale protezione nell'intero territorio comunitario, ed esplicando i suoi effetti in modo uniforme in tutti gli Stati membri.

La Convenzione istituisce un ordinamento comune e fissa il principio che ogni Stato membro della CEE deve aderire alla Convenzione stessa; è prevista la possibilità di partecipazione di Stati terzi collegati alla CEE da unione doganale o da accordi di libero scambio.

Il senatore Orlando conclude sottolineando l'urgente esigenza della ratifica: propone pertanto che anche per questo provvedimento venga richiesto l'esame, da parte dell'Assemblea, nella stessa seduta di domani, con la procedura di cui all'articolo 56, comma quarto, del Regolamento.

Su quest'ultima richiesta il sottosegretario Foschi si rimette alla Commissione.

Quindi il presidente Viglianesi dà notizia del parere della 5ª Commissione, che è favorevole subordinatamente all'introduzione di un emendamento relativo alla copertura.

Tale emendamento è accolto dalla Commissione, la quale conviene anche sulla pro-

posta del relatore Orlando, cui viene conferito l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea nei termini anzidetti, dopo che il senatore Calamandrei ha fatto presente anche l'opportunità di richiedere alla 10^a Commissione di pronunciarsi con un proprio parere da trasmettere, peraltro, all'Aula.

La seduta termina alle ore 19,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

Presidenza del Vicepresidente

DONELLI

indi del Presidente

SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

Interviene altresì, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il generale Eugenio Rambaldi, capo di stato maggiore dell'Esercito, accompagnato dai generali Nicola Enrico Repole ed Aldo Calò.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Pastorino risponde all'interrogazione rivolta dal senatore Signori (3 - 00748) al Presidente del Consiglio dei ministri, sull'esistenza di rapporti informativi del SID al Governo, sulle attività eversive compiute dal 1968 al 1974.

Il senatore Signori si dichiara insoddisfatto della risposta.

Il sottosegretario Pastorino risponde quindi all'interrogazione (3 - 00751) rivolta al Ministro della difesa dal senatore Signori sulla causa della tragica morte e sulla natura della missione alla quale stava assolvendo il comandante dell'Arma dei carabinieri generale Mino.

Il senatore Signori, dichiarandosi insoddisfatto della risposta, chiede che venga approfondita l'indagine in corso sulle cause della sciagura.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, concernente norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (1002), d'iniziativa del deputato Pennacchini, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Della Porta, relatore alla Commissione, dopo aver dato notizia dei pareri favorevoli trasmessi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione e con riserva di svolgere l'illustrazione del provvedimento in altra seduta, propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante dell'iniziativa di legge, che incontra il consenso di tutti i Gruppi. La proposta è accolta all'unanimità e con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo.

ESAME DEL PROGRAMMA DI AMMODERNAMENTO DEGLI ARMAMENTI, DEI MATERIALI, DELLE APPARECCHIATURE E DEI MEZZI DELL'ESERCITO TRASMESSO DAL MINISTRO DELLA DIFESA: SEGUITO E CONCLUSIONE DELL'AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL GENERALE EUGENIO RAMBALDI, CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Il presidente Schietroma ricorda che la audizione, disposta ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del generale Eugenio Rambaldi, capo di stato maggiore dell'Esercito, ha costituito nella precedente seduta lo strumento tecnico per l'esame del programma di ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito, trasmesso dal Ministro della difesa a norma della recente legge promozionale e deferito dal Presidente del Senato quale documento alla competenza della Commissione. Alla esposizione tenuta dal generale Rambaldi seguono, nella seduta odierna, le richieste di chiarimenti e la proposizione di quesiti da parte dei singoli commissari.

Apprendo quindi la serie dei quesiti, il presidente Schietroma accenna ad alcuni pro-

blemi che concernono la durata della ferma e il rapporto tra volontari e militari di leva, l'assunzione di personale civile per escludere l'utilizzazione dei militari di leva per compiti non di istituto, la predisposizione di mezzi per fronteggiare i compiti di intervento in caso di calamità assegnati all'Esercito dalla legge sui principi, la dislocazione delle forze armate sul territorio nazionale, il potenziamento della sanità militare come particolare momento del servizio sanitario nazionale ed infine l'integrazione tra forze armate e società civile.

Il senatore Amadeo, dal canto suo, incentra i propri quesiti sui temi relativi alla ricerca di una nuova concezione dei rapporti tra cittadini e militari e alla partecipazione dei singoli militari alla vita delle forze armate, alla conseguente adeguatezza dei quadri e alla loro professionalità, con particolare riferimento alla posizione dei sottufficiali e alla capacità dell'uso dei più moderni e sofisticati strumenti militari, alle carenze che esisterebbero in materia di difesa antiaerea e anticarro e, infine, in termini più generali, al problema della credibilità, in funzione effettivamente deterrente, dello strumento militare.

Il senatore Arrigo Boldrini, soffermatosi sui temi della elaborazione di una nuova politica militare nazionale, che tenga particolarmente conto della proiezione mediterranea del Paese e della necessità connessa di riconsiderare la distribuzione territoriale delle forze armate nonché la presenza qualitativa militare italiana in ambito NATO, propone alcuni quesiti sulle questioni che attengono alla creazione della linea carri per il 1980, alla politica interforze e alla costituzione di una agenzia militare degli approvvigionamenti responsabile delle ricerche e proposte nel particolare settore. Dopo aver successivamente accennato all'esigenza di un giusto rapporto tra armamento e infrastrutture, l'oratore conclude chiedendo notizie su eventuali iniziative del Governo in materia di avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali.

Il senatore Pasti svolge il suo intervento sui problemi di utilizzazione del personale di leva: premesso di essere contrario ad una riduzione del periodo di leva, ribadisce la

necessità di creare quadri consapevoli dei valori della Costituzione e giovani militari che siano anzitutto dei buoni cittadini. Conclude soffermandosi sul raffronto quantitativo tra forze armate iugoslave ed italiane.

Il senatore Tolomelli chiede anzitutto al generale Rambaldi se alla luce dell'esperienza del terremoto del Friuli — il quale ha visto il ruolo decisivo dell'Esercito ma ha tuttavia evidenziato la necessità di una preventiva programmazione di mezzi e strumenti organizzativi — non si ritenga opportuno inserire la previsione di tali mezzi e strumenti nell'ambito del programma in esame, d'intesa con gli organi istituzionali civili. Dopo aver chiesto ancora che venga affrontato in modo responsabile e radicale il problema dei beni e delle aree demaniali militari, in disuso e non confacenti alle finalità delle forze armate, l'oratore accenna altresì ad una serie di problemi sintetizzabili nella necessità di risolvere, a monte e preliminarmente alla realizzazione del programma di approvvigionamenti, i problemi del reclutamento e della preparazione tecnica e professionale dei giovani chiamati a svolgere il servizio militare.

Il senatore Giust si sofferma invece sulla eccessiva lunghezza dei tempi amministrativi delle procedure per l'approvvigionamento dei materiali militari, sui problemi dell'efficienza umana e professionale del personale militare, della unificazione interforze e su quelli relativi all'ammodernamento della linea carri dell'esercito.

Il generale Rambaldi risponde quindi ai singoli oratori. Ricorda anzitutto che la ristrutturazione dell'Esercito è stata accompagnata dal perseguimento di alcuni obiettivi, quali la riduzione notevole di dimensione dello strumento militare in parallelo ad una sua maggiore efficienza qualitativa, capacità operativa e, in definitiva, credibilità quale mezzo deterrente. Si è avuto insieme il passaggio da un ordinamento monoarma (reggimento) ad un altro pluriarma (brigata) e una maggiore mobilità che ha consentito l'alleggerimento della presenza militare ad est del Tagliamento. Fondamentale, nel processo di ristrutturazione, è la considerazione dell'esercito di leva come espressione di una società democratica che propone continuamente nuove istanze ed esigenze dei giovani

che devono essere sempre valutate e sovente recepite, sia pure nel limite irrinunciabile costituito dalla necessità di salvaguardare la disciplina militare, fattore essenziale dell'efficienza e della capacità di intervento.

Condividendo quindi le ragioni che sono alla base di numerosi quesiti proposti dai commissari, il generale Rambaldi sottolinea l'opportunità, che sarà tenuta presente dagli organi responsabili delle forze armate, della integrazione del servizio di sanità militare con quello nazionale, dell'assunzione di personale civile per servizi non affidabili a soldati di leva, della promozione culturale dei militari di leva e della organizzazione di corsi di qualificazione professionale nell'ambito degli arsenali e degli stabilimenti militari. Aggiunge che sono allo studio, per rafforzare la capacità di intervento dell'esercito in caso di calamità pubblica, una apposita normativa, la dotazione di mezzi appropriati (escavatrici, carri ribaltabili, eccetera) — la cui acquisizione farà carico al bilancio ordinario — nonché l'effettuazione di specifici corsi di addestramento.

Il generale Rambaldi accenna quindi alle soluzioni che devono essere ricercate o date ad una serie di problemi relativi al personale militare. Tali problemi concernono la casa, che condiziona la necessaria mobilità del personale militare non di leva, il riordinamento della posizione e delle carriere dei sottufficiali, la pensionabilità della indennità operativa, l'aumento della paga dei militari di leva, forme assicurative per le « vittime del servizio », il miglioramento delle condizioni di vita del soldato ottenibile attraverso la dimissione di vecchie e fatiscenti caserme (situate in zone di grande interesse per la società civile e di scarso interesse per l'amministrazione militare) e l'acquisizione di nuove, ed infine la presenza di volontari a lunga ferma non tanto nel settore dell'impiego quanto in quello del supporto logistico.

Dopo essersi ancora soffermato su problemi di addestramento e di durata della ferma (per i quali ribadisce quanto già detto nella precedente seduta), di organizzazione logistica a livello centrale e di revisione delle vigenti procedure contrattuali, l'oratore esprime alcune considerazioni in

relazione ai quesiti concernenti la politica della linea dei carri (il numero dei carri dovrebbe essere portato a 1.250 sulla base di un miglioramento tecnico con l'acquisizione di carri più sofisticati, il cui problema tuttavia non si porrà prima del 1984), la politica interforze e la creazione di una agenzia nazionale degli armamenti (a tale riguardo esprime il proprio avviso favorevole, prioritariamente, a formule di partecipazione a progetti di ricerca, sviluppo e produzione a livello europeo).

Il generale Rambaldi conclude la propria esposizione sottolineando ancora la necessità e la proficuità di contatti tra la Commissione e i vertici militari ai fini della migliore attuazione delle leggi promozionali e dichiarandosi a disposizione dei commissari.

Il presidente Schietroma ringrazia il Capo di stato maggiore dell'esercito per la sua puntuale esposizione e dichiara esaurito lo esame del programma di ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito trasmesso dal Ministro della difesa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 gennaio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con esclusione dei punti all'ordine del giorno di cui è stata esaurita la trattazione.

La seduta termina alle ore 13,45.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Carolina Notarianni, amministratrice unica dell'Oberplast, il direttore della stessa, ingegner Michelangelo Notarianni nonché l'ingegner Luigi Lang, direttore generale della SECI.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE

Dopo brevi parole di benvenuto del presidente Colajanni, la dottoressa Carolina Notarianni, con una sintetica esposizione introduttiva, fornisce elementi di conoscenza relativi alla tipologia delle produzioni di materie plastiche della Oberplast. Tra l'altro, pone in evidenza che il 40 per cento della produzione viene assorbita dal mercato interno, mentre il restante 60 per cento è destinato all'esportazione, particolarmente alla Francia. La dottoressa Notarianni sottolinea quindi la funzione propulsiva della piccola e media impresa ai fini del processo di industrializzazione del Mezzogiorno in generale e della Calabria in particolare. Dopo aver fornito dati sul volume dell'investimento complessivo realizzato con il concorso di finanziamenti agevolati, l'oratrice lamenta l'eccessiva lentezza delle procedure presso gli Istituti di credito competenti. In questo senso auspica una politica del credito più incisivamente orientata a favore delle piccole imprese, che preveda, eventualmente, anche la creazione di consorzi di fidejussione.

Rispondendo ad alcuni quesiti posti dal senatore Basadonna, l'amministratrice della Oberplast chiarisce i problemi sorti in sede di esame della domanda di finanziamento agevolato presentata all'IMI, domanda che fu sostanzialmente respinta in quanto, ad avviso di questo Istituto, non vi erano sufficienti garanzie di imprenditorialità. Si tratta, sottolinea l'oratrice, di un esempio piuttosto significativo di scarsa sensibilità nei confronti dei problemi della piccola imprenditoria.

Rispondendo al senatore Giacometti, la dottoressa Notarianni chiarisce che il fatturato complessivo presumibile del primo anno di attività, successivo al completamento del programma di investimento, è valutabile in circa 550 milioni; inoltre, fa presente che circa il 50 per cento del capitale investito è capitale proprio, mentre il restante 50 per cento è capitale di terzi. L'oratrice osserva quindi che la concorrenza nel settore è piuttosto vi-

vace ma si riesce comunque a fronteggiarla con una politica accorta, fondata anche sulla puntualità delle consegne, soprattutto all'estero. Sottolinea altresì che sui costi aziendali incidono fortemente le spese di trasporto, soprattutto delle materie prime. In ordine alle prospettive future dichiara che l'azienda è impegnata nella produzione di un sostitutivo della carta (il « cartene ») per il quale esistono buone prospettive sia sul mercato interno che su quello internazionale.

Rispondendo al senatore Bollini, la dottoressa Notarianni dichiara che l'ausilio ed il sostegno della Regione Calabria in tutta la fase realizzativa del programma di investimento è stato assolutamente inesistente, anche per quanto riguarda i profili di formazione della manodopera. Da questo punto di vista anche l'ENEL non ha agevolato l'avviamento dei nuovi impianti, creando notevoli complicazioni nell'allacciamento della forza motrice. Comunque, ribadisce ancora la dottoressa Notarianni, l'elemento di maggior disturbo è stata proprio l'estrema lentezza con cui sono stati erogati i finanziamenti agevolati, lentezza che può risultare fatale per una piccola impresa.

Al senatore Anderlini, che pone una serie di quesiti, l'ingegner Notarianni fa presente, innanzitutto, che il tasso base al quale viene concesso in Calabria, pressochè da tutte le banche, il credito a breve è del 21,50 per cento: si tratta di un tasso altissimo che oltretutto — a suo avviso — appare oggettivamente discriminatorio sia rispetto al tasso praticato agli imprenditori del Nord, sia rispetto al volume della raccolta di risparmio che viene realizzata in Calabria. Sempre al senatore Anderlini l'ingegner Notarianni fa presente che l'investimento complessivo per addetto, sulla base del programma di investimento dell'azienda, può valutarsi in circa 15 milioni, con la garanzia di un livello tecnologico assolutamente competitivo. In ordine poi al tema dei rapporti sindacali la dottoressa Notarianni, dato conto di alcune vicende che condussero ad una vertenza piuttosto aspra con il Consiglio di fabbrica, dichiara che l'azienda rispetta i contratti nazionali, nella convinzione generale che il sin-

dacato, nei rapporti con le piccole aziende, non può porsi su di un piano di pura contrapposizione ma deve ricercare momenti di effettiva collaborazione, nell'interesse dello sviluppo dell'azienda stessa.

Sempre al senatore Anderlini la dottoressa Notarianni risponde dichiarando che nella esperienza dell'Oberplast non vi sono elementi che accreditino la tesi dell'esistenza di pressioni mafiose sugli imprenditori calabresi per il pagamento di tangenti.

Dopo aver fornito alcune riposte al senatore Carollo in ordine alle modalità di prospettazione contabile in bilancio del finanziamento agevolato in conto capitale, l'ingegner Notarianni fa presente al Presidente che le garanzie fornite per i crediti agevolati sono di carattere esclusivamente patrimoniale, riferite cioè agli immobilizzi complessivi dell'azienda; viceversa dalle banche sono richieste garanzie anche personali per la concessione di fidi. L'ingegner Notarianni fornisce quindi notizie sul rapporto tra fatturato e scoperto massimo di conto corrente, ponendo in evidenza come il comportamento degli istituti di credito sia improntato ad estrema diffidenza il che, per un'azienda di piccole dimensioni, può creare notevoli difficoltà negli equilibri finanziari, anche a fronte di brevi ritardi nei pagamenti.

Sempre al Presidente, la dottoressa Notarianni fa presente che la totalità del profitto è stata praticamente reinvestita per cui si può fondatamente dire che il lavoro e la capacità imprenditoriale sono stati l'apporto decisivo alla formazione del capitale aziendale.

Rispondendo ancora al senatore Carollo la dottoressa Notarianni pone in evidenza che lo sviluppo dell'azienda è basato anzitutto su un atteggiamento di fiducia e di dinamismo da parte dell'imprenditore e che, comunque, questa appare la via più efficace per allargare il tessuto industriale calabrese.

Al senatore Bacicchi la dottoressa Notarianni fornisce notizie sui canali promozionali utilizzati per mettersi in contatto con la committenza straniera; fa altresì presente che in Calabria si incontrano ancora notevoli difficoltà nei rapporti commerciali a trovare acquirenti disposti a regolarizzare in pieno

gli obblighi IVA: anche da qui la necessità di trovare nuovi sbocchi su altri mercati. Sempre al senatore Bacicchi l'oratrice ricorda che l'Oberplast ha in corso una pratica di *leasyng* con la Finanziaria Meridionale nella convinzione che da questa formula possano trarsi notevoli vantaggi sul piano della liquidità, dell'aggiornamento tecnologico nonché su quello fiscale. Da questo punto di vista, a suo avviso, sarebbe oltremodo utile la creazione di una Società a carattere regionale operante nel settore del *leasyng*.

Dopo aver fornito ulteriori risposte e chiarimenti a domande del senatore Carollo e del Presidente, l'ingegner Notarianni si sofferma conclusivamente su un aspetto della procedura di concessione del finanziamento agevolato che egli giudica assolutamente incongruo: si tratta della clausola che impone all'azienda di dimostrare di aver già concretamente effettuato il pagamento della quota di finanziamento a proprio carico per poter fruire della quota agevolata.

Infine, il presidente Colajanni, congedando gli intervenuti, rivolge loro cordiali parole di ringraziamento per l'utilissimo contributo dato ai lavori dell'indagine.

Viene quindi introdotto l'ingegner Luigi Lang, direttore generale della SECI di Milano, il quale illustra brevemente le caratteristiche produttive ed organizzative della impresa, nonché la composizione del capitale sociale.

Rispondendo a una domanda del presidente Colajanni informa che negli ultimi anni si è registrato un forte aumento dell'indebitamento nei confronti del sistema bancario a un tasso che varia dal 16 al 19 per cento (più valuta e commissione), mentre precedentemente l'impresa riusciva a lavorare quasi esclusivamente tramite autofinanziamento.

Il tasso dell'indebitamento sul fatturato è infine pari all'8-9 per cento.

A domanda del senatore Basadonna dichiara che il settore produttivo elettronico versa in una situazione di difficoltà imputabile principalmente alla mancanza di un preciso piano di sviluppo del settore; l'impresa conta in proposito di superare tale situazione.

ne grazie anche a quanto disposto dalla legge di ristrutturazione finanziaria.

Ritiene che il sistema bancario, nei suoi rapporti con l'industria, si limiti all'esame dei bilanci, senza valutare i programmi e le prospettive ed attuando procedure burocratiche eccessivamente protratte nel tempo.

Rispondendo a una domanda del senatore Carollo, si sofferma sul problema del costo del lavoro, precisando che l'indirizzo aziendale è quello di orientarsi verso produzioni caratterizzate da un maggior valore aggiunto.

Dopo brevi parole di ringraziamento del presidente Colajanni, il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

Presidenza del Vice Presidente
GRASSINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 893, recante modificazioni e proroghe dei termini di scadenza di alcune disposizioni ed agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, di imposta di fabbricazione e di diritto erariale sugli alcolici e di imposta di fabbricazione sulla birra » (1038).
(Esame).

Il senatore Assirelli illustra il provvedimento, che sopprime il termine di efficacia del 31 dicembre 1977 per taluni inasprimenti fiscali stabiliti dal decreto-legge 178 marzo 1976, n. 46 convertito con modificazioni nella legge 10 maggio 1976, n. 249 e proroga talune agevolazioni stabilite in altre disposizioni. Gli inasprimenti concernono l'imposta di consumo sul gas metano, l'imposta di fabbricazione e la corrispondente im-

posta di confine sulle benzine speciali, sulla benzina nonché sugli alcolici e la birra e talune modifiche di aliquota dell'IVA. Le agevolazioni prorogate riguardano l'IVA sui prodotti alimentari, tessili, in materia di edilizia, i prodotti petroliferi per uso agricolo e per la pesca in acque interne ed i fertilizzanti.

Il provvedimento, al quale il relatore si dichiara favorevole, stabilizza, in definitiva, talune fonti di entrata e proroga alcune agevolazioni fiscali in attesa che si compia un riordino di questa materia.

Nella discussione generale, il senatore Marangoni richiama dettagliatamente le disposizioni del decreto-legge n. 46 e della relativa legge di conversione — cui si riferisce l'articolo 1 del provvedimento — chiedendo spiegazioni sull'effettiva portata del medesimo. Per quanto riguarda gli articoli 2, 3, 4 e 5 si dice d'accordo sull'opportunità di una proroga delle agevolazioni visto il perdurare della crisi nei settori interessati e data la necessità di evitare aggravii di prezzo per i consumatori finali.

Coglie l'occasione per chiedere come intende comportarsi il Governo in ordine all'applicazione dell'articolo 19 del citato decreto n. 46 per quanto si riferisce al riconoscimento o meno della esenzione fiscale dei cosiddetti cali tecnici dell'alcole depositato nei magazzini fiduciari assimilati ai doganali. Chiede, in particolare, anche tenuto conto dell'esistenza di un ampio contenzioso, se il Governo non intende proporre una specifica norma di valore interpretativo e conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Luzzato Carpi annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, rammaricandosi però per il fatto che non sia stata ancora data organicità a tutte le sparse misure di agevolazione cui si riferisce il decreto in oggetto e per la circostanza che, ancora una volta, viene accentuata l'imposizione fiscale nel settore delle imposte indirette. Si richiama infine all'osservazione del precedente oratore circa i « cali tecnici », affermando di essere favorevole ad una loro inclusione nella disciplina di esenzione prevista dall'articolo 19 del decreto-legge n. 46; naturalmente il Governo dovrebbe tutelare

le esigenze dell'Erario di fronte a possibili evasioni fiscali.

Il senatore Grassini chiede se non si pensi di introdurre delle agevolazioni anche per il settore delle acque minerali, che gli risulta in seria crisi di produzione e di vendite.

Nella sua replica, il senatore Assirelli conviene sull'opportunità di porre attenzione alle questioni delle acque minerali e dei « cali tecnici » nei magazzini di alcool — anche se trattasi di problemi di minore rilievo — ribadendo poi il suo favore al provvedimento il quale — egli osserva — non accentua l'imposizione indiretta, limitandosi a prolungare una situazione fiscale già esistente per i settori interessati.

Il sottosegretario Azzaro chiarisce che l'articolo 1 sopprime un comma premesso all'articolo 36 del decreto-legge n. 46 dalla legge di conversione, la quale ha stabilito un termine di efficacia delle relative disposizioni fiscali al 30 dicembre 1977, in nulla innovando, perciò, per quanto riguarda le altre parti dello stesso decreto. Circa il problema dell'esenzione dei « cali tecnici » per l'alcole anidro fa presente che il Governo converrebbe sull'opportunità di rendere operante l'esenzione richiesta, purchè sussistano effettive possibilità di controllo tenuto conto della organizzazione dei magazzini fiduciari. Si riserva comunque di fornire ulteriori chiarimenti in Assemblea su questo punto, nonchè su quello sollevato dal senatore Grassini relativamente alle acque minerali. Conclude raccomandando l'accoglimento del decreto.

La Commissione accoglie il disegno di legge di conversione, dando quindi mandato al senatore Assirelli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni** » (372), d'iniziativa del senatore Valiante;

« **Disciplina della cessione dei pacchetti di controllo di titoli quotati in borsa** » (524), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Tarabini informa che la Sottocommissione appositamente costituita ha

elaborato, dopo numerose sedute, un testo unificato dei due disegni di legge che, pur non avendo riscontrato l'unanimità delle forze politiche presenti nella Sottocommissione, viene portato all'esame della Commissione quale strumento per rendere più agevole ed organico il proseguimento dei lavori.

Senza entrare nei dettagli, illustra le caratteristiche salienti del testo, che si compone di due titoli: il primo riprende il tema della cessione dei pacchetti di controllo contenuto nel disegno di legge n. 524; il secondo quello della disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio regolata dal disegno di legge n. 372. Gli aspetti più rilevanti — quelli che daranno probabilmente esca al dibattito, data la non uniformità di valutazioni — riguardano le OPA ed il ruolo della CONSOB. Mentre sembra essersi raggiunto un sostanziale consenso sul fatto che non possono essere attribuiti alla CONSOB poteri tipicamente di politica economica — che vanno assegnati al Ministro del tesoro — si è invece registrato un dissenso sulla latitudine delle attribuzioni della CONSOB sotto l'aspetto tecnico-funzionale. Il testo della Sottocommissione non prevede che la CONSOB disponga di poteri autorizzativi, ma solo di quello di vietare le OPA prive degli elementi e delle garanzie analiticamente riportate nei primi articoli del titolo II, in quanto si è partiti dal presupposto che tale organismo debba assolvere soprattutto ad una funzione di controllo, senza interferire sul mercato finanziario e sul suo naturale andamento.

A parte questo profilo più importante, le restanti disposizioni del testo della Sottocommissione non si discostano molto dalle proposte del disegno di legge n. 372, al quale è stata conferita maggiore omogeneità, anche per la parte relativa alle sanzioni. Va notato, inoltre, che si è inteso sottolineare la competenza degli organi di Borsa e dei Comitati direttivi degli agenti di cambio, conformemente all'indirizzo prevalente nelle legislazioni straniere.

Il senatore Pinna, pur apprezzando la positività dello sforzo compiuto in sede di Sottocommissione, dichiara che il testo elaborato lo lascia assai perplesso e che il suo dissenso

deriva principalmente dalla non attribuzione alla CONSOB di adeguati poteri e dalla normativa concernente le sanzioni, che dovrebbero essere adeguatamente severe. Solo prevedendo tali poteri e tali sanzioni si potranno evitare, ad avviso dell'oratore, operazioni puramente speculative e regolamentare convenientemente le OPA e le cessioni dei pacchetti di controllo.

Il senatore Aletti, sottolinea che si è molto lavorato in Commissione e in Sottocommissione per cercare di risolvere almeno taluni aspetti della crisi della Borsa e, richiamandosi alle conclusioni dell'indagine conoscitiva recentemente svolta in materia, ricorda come si convenne sull'opportunità di procedere con singole iniziative legislative, ma con ritmo abbastanza serrato; auspica perciò il sollecito varo della regolamentazione oggi in esame, anche per rispondere alle attese degli operatori e del mondo economico.

Per quanto riguarda il nodo della CONSOB — che, sinora, non ha soddisfatto nessuno e che ha richiesto stanziamenti sicuramente eccessivi rispetto alle attività che dovrebbe espletare — dichiara che essa deve agire unicamente come organo di controllo, senza attribuzione di poteri discrezionali troppo vasti, non compatibili, tra l'altro, con le esigenze di una reale conoscenza del mercato. In merito poi alle sanzioni, si dice d'accordo sul fatto che esse abbiano carattere penale, rilevando peraltro che alla loro applicazione si dovrebbe arrivare dopo esortazioni e raccomandazioni.

Il senatore Li Vigni ravvisa con preoccupazione il rischio di una frattura sul problema della Consob, che potrebbe pregiudicare la serena valutazione dei problemi della Borsa e l'indispensabile approvazione di una disciplina che, almeno per certi aspetti, dovrebbe avvenire con urgenza. La conseguenza di questa divisione — che appare fuor di luogo ove si ponga mente alla realtà drammatica e, allo stesso tempo, sovente falsata del mercato di borsa — si è vista già nei dissensi sorti sul tema delle partecipazioni reciproche di cui al disegno di legge n. 773-B che, per questi motivi, non è stato ancora definitivamente approvato. E si tratta di un provvedimento

di diretta attinenza con la disciplina della cessione dei pacchetti di controllo, per cui non si potrà discutere di questa se non discutendo anche di quello: a suo parere, pertanto, si deve cercare di portare avanti un esame parallelo del disegno di legge n. 773-B e dei provvedimenti oggi in esame, concernenti le OPA e le cessioni dei pacchetti di controllo. Successivamente si potrà affrontare la grossa questione della riforma della legge n. 216 del 1974, di cui si occupano i disegni di legge nn. 893 e 984.

Il senatore Grassini esprime un apprezzamento per le considerazioni svolte dal senatore Li Vigni ai fini di un sollecito proseguimento dell'esame.

Il senatore Tarabini, nella sua replica, si limita ad alcune precisazioni. Sottolinea che tutte le sanzioni previste nel testo della Sottocommissione hanno carattere penale; rispetto al disegno di legge n. 372, è stata eliminata la pena detentiva per togliere dal provvedimento una sensazione di eccessivo rigore repressivo, fermo restando — come già detto — che tutte le sanzioni hanno carattere penale.

Per quanto riguarda la Consob, rileva anzitutto che tutte le forze politiche convengono sulla necessità di metterla in condizione di rispondere ai suoi compiti. Mentre, però, da parte, in particolare, del senatore Pinna si ritiene che si debbano prevedere per la Consob maggiori poteri, egli è dell'avviso che essa sarà tanto più efficiente quanto più se ne delinearà la fisionomia secondo le necessità del mercato finanziario, che ha bisogno di controlli e non di un organismo provvisto di poteri dispositivi.

Conclude apprezzando le considerazioni del senatore Li Vigni e chiedendo che si proceda, una volta chiusa la discussione generale e le repliche, all'esame degli articoli del testo della Sottocommissione.

Il sottosegretario Mazzarrino, osservato che il problema della CONSOB — trattato specificamente dai disegni di legge nn. 893 e 984 riguardanti la riforma della legge n. 216 del 1974 — aleggia e continuerà a situarsi come argomento di fondo nel corso dell'esame dei provvedimenti oggi in discussione, dichiara che il Governo, che pure ave-

va espresso in passato un'opinione critica, non ha nulla in contrario ad accedere allo orientamento, che va emergendo in Commissione, di procedere preventivamente all'esame della disciplina delle OPA e delle cessioni dei pacchetti di controllo e poi alle proposte di modifica della legge n. 216. Sul merito del testo della Sottocommissione si limita ad accennare che sono state avanzate perplessità sulla snellezza e realizzabilità, in concreto, delle OPA e per quanto riguarda la riconduzione di tutte le operazioni nella Borsa.

La Commissione decide quindi di rinviare ad altra seduta l'inizio dell'esame degli articoli.

IN MERITO ALLA PRODUZIONE E ALLA CIRCOLAZIONE DELLE MONETE DA 200 LIRE

I senatori Bonazzi, Li Vigni e Luzzato Carpi chiedono al rappresentante del Ministero del tesoro di fornire informazioni e spiegazioni sul volume di produzione delle monete da 200 lire e sulla data di emissione apposta o da apporre sui singoli pezzi, facendo rilevare che già si stanno verificando fenomeni di accaparramento e di speculazione, che il Governo dovrebbe stroncare immediatamente con opportune dichiarazioni e delucidazioni.

Il sottosegretario Mazzarrino si riserva di fornire in una prossima seduta una risposta che, al momento, non sarebbe in grado di dare con la precisione e le specificazioni necessarie.

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Fontana e per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea** » (1009).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 20 dicembre 1977).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Bausi, dopo essersi richiamato alla relazione già svolta nella seduta del 15 dicembre scorso, ricorda che era stata nominata una Sottocommissione, incaricata di un esame preliminare del disegno di legge, la quale ha concordato sulla opportunità di proporre una diversa formulazione dell'articolo 15. Nel nuovo testo l'articolo, dopo aver previsto l'impegno del Governo di presentare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, appositi provvedimenti per il riassetto tecnico-economico delle ferrovie in concessione, da inquadrare nel piano generale dei trasporti, altresì che le aziende che abbiano già fruito della terza revisione della sovvenzione possano usufruire, a partire dall'esercizio 1979, di acconti sulle future revisioni ed integrazioni della sovvenzione, fino ad un limite massimo del venti per cento della sovvenzione attualmente già accordata e per la parte riferibile alle perdite di esercizio.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto nel testo originario.

All'articolo 2 il senatore Carri prospetta l'opportunità di un richiamo dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del luglio 1977 che concerne la delega alle Regioni in materia di ferrovie in concessione.

Dopo un intervento del relatore, il senatore Carri rinuncia a formalizzare l'emendamento e si riserva di presentare in Assemblea un apposito ordine del giorno. L'articolo 2 è poi accolto senza modifiche.

Sull'articolo 3 intervengono i senatori Carri e Mola i quali fanno presente l'opportunità che la revisione della sovvenzione di esercizio avvenga con riferimento non alle spese di esercizio verificatesi nel 1975 ma sulla base di una media delle spese registrate nell'ultimo triennio.

Il relatore si dichiara contrario alla modifica, osservando che il 1975 è stato assunto come anno di riferimento in quanto risale a tale periodo l'ultima revisione accordata. Fa anche presente che se si cambiasse l'anno di riferimento occorrerebbe necessariamente adeguare le previsioni di copertura finanziaria.

Il sottosegretario Fontana concorda con le osservazioni del relatore.

Il senatore Carri rinuncia a formalizzare l'emendamento. L'articolo 3 è quindi accolto senza modifiche.

Sono successivamente approvati nel testo originario gli articoli da 4 a 9.

Sull'articolo 10 prende la parola il senatore Mola, il quale rileva che l'adeguamento delle tariffe delle ferrovie in concessione, così come previsto dall'articolo, dovrà essere tale che le tariffe non risultino inferiori a quelle praticate dalle ferrovie dello Stato. Al riguardo manifesta il timore che un repentino adeguamento delle tariffe possa esercitare negative ripercussioni soprattutto per i lavoratori pendolari delle zone napoletane servite dalla Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea. Prospetta quindi l'opportunità di far slittare nel tempo l'adeguamento in questione.

Dopo interventi del senatore Carri, favorevole alla proposta del senatore Mola, del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento viene accolto in una nuova formulazione, proposta del relatore, secondo la quale l'adeguamento delle tariffe rispetto a quelle delle ferrovie dello Stato avrà luogo a partire dal 1° gennaio 1979.

Sono poi accolti nel testo originario gli articoli 11 e 12.

All'articolo 13 il senatore Carri sottolinea l'esigenza che nel Comitato tecnico interministeriale previsto dallo stesso articolo sia inserita una rappresentanza delle Regioni interessate.

Dopo interventi dei senatori Mola e Fossa, del relatore e del sottosegretario Fontana, la Commissione accoglie un comma aggiuntivo al primo, proposto dal Presidente, in base al quale il Comitato in questione adotterà le sue deliberazioni, sentite le Regioni interessate.

Approvato senza modifiche l'articolo 14, l'articolo 15 è accolto nel nuovo testo in precedenza illustrato dal relatore.

Sono successivamente accolti, senza modifiche, gli articoli 16 e 17.

Il senatore Crollanza rinuncia a formalizzare un emendamento modificativo del titolo, che, a suo avviso, avrebbe potuto essere opportuno come conseguenza dell'approvazione in un nuovo testo dell'articolo 15.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Bausi di chiedere l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea della seduta di domani nonché di riferire in senso favorevole.

« Provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale per il periodo 1° aprile 1977-30 settembre 1978 » (1007).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 20 dicembre 1977).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Tanga riepiloga l'iter del disegno di legge ricordando che nella seduta del 20 dicembre scorso la Commissione, dopo aver proceduto alle audizioni informali decise per acquisire elementi informativi in merito al provvedimento, ne ha rinviato lo esame in attesa di ulteriori delucidazioni da parte del Governo.

Prende quindi la parola il sottosegretario Rosa il quale, dopo aver riaffermato l'impegno del Governo per tutelare il ruolo della nostra cantieristica in sede comunitaria, fa presente che i contratti di prima vendita di navi stipulati dopo il 1° aprile 1977 sono quattro per un complesso di circa 54 miliardi; secondo il meccanismo previsto dal disegno di legge i contributi relativi ammonterebbero a circa 14 miliardi.

Dopo aver fatto presente la situazione degli stanziamenti per gli anni scorsi ed aver prospettato l'opportunità di un provvedimento legislativo *ad hoc* per utilizzare i finanziamenti della legge n. 878 che risultassero non ancora impegnati, il sottosegretario Rosa si sofferma sui motivi della caduta dei traffici marittimi internazionali e sulle conseguenti ripercussioni registratesi sulla cantieristica italiana la quale comunque ha seguito meglio di quanto non sia accaduto negli altri Paesi l'evoluzione del mercato mondiale.

Il rappresentante del Governo fornisce quindi ulteriori delucidazioni in merito alla bilancia dei trasporti marittimi, alla utilizzazione della bandiera nazionale ed alla obsolescenza del naviglio che risulta essere mediamente di dieci anni, un dato questo — sottolinea l'oratore — senz'altro confortante.

Il presidente Tanga domanda al relatore, senatore Tonutti, se ritenga che, in base ai dati forniti dal rappresentante del Governo, si possa esaurire l'esame del disegno di legge.

Il senatore Tonutti osserva che rimangono ancora alcuni nodi da sciogliere relativi al periodo di applicazione, e quindi alla eventuale ripartizione dei finanziamenti tra costruzioni già effettuate e nuove iniziative, nonché alla utilizzazione degli stanziamenti della legge n. 878 ed agli interventi per quanto concerne il settore delle riparazioni navali.

Il senatore Federici, concordando con il relatore circa l'esigenza di un ulteriore approfondimento, prospetta l'opportunità che la Sottocommissione, la quale ha già proceduto alle audizioni informali, acquisisca elementi informativi presso il Ministero della marina mercantile.

Il senatore Fossa, pur dichiarandosi favorevole alla proposta del senatore Federici, fa presente che sarà difficile acquisire in tempi brevi ulteriori chiarimenti in merito al provvedimento che riveste peraltro caratteri di urgenza.

Con la proposta del senatore Federici dichiara di concordare il relatore.

Il sottosegretario Rosa, premesso che gli elementi da lui in precedenza forniti intendevano essere una risposta alle richieste formulate nel precedente dibattito ed integrare gli elementi già acquisiti dalla Commissione nel corso delle audizioni informali, richiama l'attenzione sul fatto che l'allargamento dei temi in discussione potrebbe essere più proficuamente svolto in occasione dell'elaborazione del piano organico per la cantieristica. Dichiarava comunque la disponibilità del Governo per fornire i chiarimenti richiesti.

Infine la Commissione dà incarico alla Sottocommissione che ha già proceduto alle audizioni informali di acquisire con la collaborazione del Ministero della marina mercantile, ulteriori elementi informativi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga, riepilogando lo stato dei lavori della Commissione, fa presente che nella seduta di domani potrebbe essere concluso l'esame del disegno di legge recante finanziamenti per la metropolitana di Roma sul quale nel pomeriggio di oggi dovrebbe essere acquisito il parere della Commissione bilancio.

Non potrà essere svolto invece l'esame del disegno di legge riguardante la tutela del demanio marittimo a causa dell'assenza del relatore.

Per quanto concerne il disegno di legge recante le tabelle del personale dei servizi di trasporto, la Commissione bilancio dovrebbe esprimersi in sede consultiva nel pomeriggio di oggi. La discussione del provvedimento, in sede deliberante, potrà quindi aver luogo nella seduta di domani.

Sul disegno di legge n. 1025, d'iniziativa dei senatori Pitrone ed altri, si è in attesa di ottenere il trasferimento alla sede deliberante.

Per i disegni di legge nn. 1024 e 1011, concernenti finanziamenti al Consorzio del porto di Napoli, è stato sollecitato il parere della Commissione bilancio.

Infine, per quanto riguarda il disegno di legge recante norme per l'edilizia residenziale, già approvato dalla Camera dei deputati, il Presidente fa presente che esso non è stato ancora assegnato alla Commissione. In ogni caso, considerate la portata e la complessità del provvedimento, non è pensabile che l'esame possa essere esaurito in tempi brevi.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune** » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri.

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Macaluso richiama l'attenzione della Commissione sulla recente sentenza n. 153 del 19 dicembre 1977 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime alcune norme vigenti in materia di affitto di fondi rustici. Fa quindi presente che per colmare il vuoto normativo creato è stato presentato da parte dei senatori Truzzi ed altri un apposito disegno di legge che affronta la questione negli stessi termini adottati in analoghi precedenti e cioè stabilendo che i canoni dovuti per l'affitto dei fondi rustici saranno soggetti a conguaglio in base a quanto sarà stabilito da apposita legge sostitutiva delle norme dichiarate illegittime. Quanto al merito egli osserva che in via di massima il testo finora approntato dalla Commissione in materia di patti agrari può dirsi rispondente alle esigenze evidenziate dalla Corte, ferma restando la possibilità di procedere in sede di Assemblea ad ulteriori eventuali emendamenti concordati, specie in riferimento all'attribuzione di coefficienti aggiuntivi alle Regioni.

Il senatore Cacchioli sottolinea l'opportunità che il relatore Fabbri faccia una pur sommaria esposizione delle osservazioni del-

la Corte; pone altresì l'accento sulla esigenza che in sintonia con i rilievi della sentenza in esame vengano aumentati non solo i coefficienti aggiuntivi alle Regioni ma anche i coefficienti di moltiplicazione delle Commissioni tecniche provinciali. Il senatore Mazzoli concorda sull'esigenza di ascoltare una preliminare relazione.

Interviene quindi il relatore Fabbri per illustrare i principali punti della sentenza. Rileva, per quanto concerne i miglioramenti, che in base alle decisioni della Corte l'affittuario non può eseguire lavori di migliorie senza neanche avvisare il proprietario; che la proroga del contratto di affitto per i miglioramenti è legittima solo quando si tratti di miglioramenti che diano un rilevante incremento di valore del fondo; che al proprietario, il quale abbia eseguito delle migliorie, spetta una corrispondente adeguata revisione del canone.

In ordine alla composizione delle commissioni tecniche provinciali — prosegue l'oratore — la Corte ha rilevato una disparità di trattamento nella rappresentanza dei proprietari e degli affittuari. Relativamente alla determinazione del canone la Corte, nel confermare la legittimità dell'aggancio al criterio del reddito dominicale, ha sostenuto, sviluppando una tesi già enucleata nella precedente sentenza, la necessità di un più ampio ventaglio dei coefficienti di moltiplicazione. È stata altresì riconosciuta illegittima la norma che fissa il tetto massimo dell'80 per cento dei canoni riferiti all'annata agraria 1969-70.

Prendono quindi la parola i senatori Mazzoli — per rilevare come la chiara esposizione del relatore Fabbri potrà consentire di individuare le possibili proposte di soluzione — e Pegoraro, ad avviso del quale la sentenza della Corte costituzionale oltre a confermare la bontà del lavoro finora svolto dalla Commissione, sembra incoraggiare certe posizioni assunte dal suo Gruppo in ordine a particolari problemi che potranno essere meglio approfonditi.

Si riprende quindi l'esame degli articoli nel testo proposto dalla Sottocommissione, rinviato nella seduta del 6 dicembre scorso.

Sull'articolo 34 concernente risoluzioni di contratti di mezzadria e colonia non trasformati in affitto interviene il senatore Mazzoli che prospetta le varie implicazioni connesse alla fissazione di una durata per i contratti suddetti. Seguono brevi interventi del presidente Macaluso, del relatore Fabbri e dei senatori Zavattini, Foschi e Romeo. L'articolo è infine accantonato.

La Commissione, quindi, respinge l'articolo 38 concernente limiti massimo e minimo al canone di affitto, dopo brevi interventi dei senatori Mazzoli, Pegoraro, Miraglia e Cacchioli, tutti favorevoli alla soppressione dell'articolo stesso, in considerazione della sentenza testè esaminata. Il senatore Miraglia si è riservato di ripresentare l'emendamento aggiuntivo per la determinazione del canone relativo alle colonie parziarie con clausola migliorativa.

Si passa all'articolo 40 concernente l'obbligo del tentativo stragiudiziale di conciliazione presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Il senatore Pegoraro illustra un emendamento in base al quale che intenda proporre in giudizio una domanda relativa ad un contratto agrario potrà avvalersi della procedura prevista dall'articolo 410 del Codice di procedura civile, rivolgendosi all'Ufficio provinciale del lavoro.

Il senatore Foschi mette in rilievo l'importanza che la sua parte politica attribuisce al testo dell'articolo così come proposto dalla Sottocommissione al fine di evitare un contenzioso; ribadisce altresì l'opportunità della scelta dell'Ispettorato come organo validamente competente per le controversie nel settore agricolo. Concorde il senatore Cacchioli che auspica una più semplice strutturazione della norma in esame.

Ad avviso del senatore Fabbri non trattandosi nella fattispecie di un rapporto di lavoro, non appare opportuno l'intervento dell'Ufficio del lavoro per il procedimento di conciliazione in una materia nella quale è più tipicamente competente l'Ispettorato agrario. Sull'osservazione del relatore Fabbri conviene il presidente Macaluso.

Seguono brevi interventi dei senatori Romeo, Chielli e Brugger, il quale ultimo evi-

denzia la qualificante preparazione giuridica e tecnica dell'Ispettorato agrario.

Quindi il sottosegretario Lobianco si intrattiene ad evidenziare le particolari funzioni tecniche che l'Ispettorato agrario può positivamente svolgere nel tentativo stragiudiziale di conciliazione, rilevando come ben diverse siano le competenze dell'Ufficio del lavoro che in materia agricola non ha esperienza nè strutture tecnico-amministrative adeguate.

Seguono alcune osservazioni del senatore Miraglia (si dice perplesso per i poteri attribuiti all'Ispettorato che potrebbe trovarsi ad operare in controversie per le quali ha in precedenza emanato dei propri pareri tecnici) alle quali replica il senatore Mazzoli (si tratta di un procedimento conciliativo la cui definizione presuppone l'accordo di ambedue le parti e per il quale l'eventuale preesistenza di un parere dell'Ispettorato agrario non può che essere di ausilio).

La Commissione quindi approva l'articolo in un nuovo testo proposto dal relatore Fabbri. Si prevede che chi intenda proporre in giudizio domanda relativa a controversia in materia di contratti agrari è tenuto a darne preventivamente comunicazione con lettera raccomandata con avviso di ricevimento all'altra parte e all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio. Il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura entro 20 giorni da tale comunicazione convoca le parti e i rappresentanti delle associazioni sindacali o professionali di categoria da esse indicati per esperire il tentativo di conciliazione della vertenza. Se la conciliazione riesce viene redatto processo verbale sottoscritto da entrambe le parti, dai rappresentanti delle associazioni sindacali o professionali di categoria e dal funzionario dell'Ispettorato dell'agricoltura. Se la conciliazione non riesce si forma egualmente processo verbale nel quale vengono precisate le posizioni delle parti.

Si prevede infine che nel caso in cui il tentativo di conciliazione non si definisca entro sessanta giorni dalla comunicazione di cui al primo comma del presente articolo, ciascuna delle parti è libera di adire l'autorità giudiziaria competente.

È quindi accolto nel testo proposto dalla Sottocommissione l'articolo 41 concernente l'armonizzazione con il nuovo diritto di famiglia.

Accantonato l'articolo 42, la Commissione respinge l'articolo 43 relativo all'esecuzione delle sentenze in materia agraria ed accolte, nel testo proposto dalla Sottocommissione, l'articolo 44.

Seguono brevi interventi dei senatori Fochi e Miraglia, del sottosegretario Lobianco, del relatore Fabbri e del presidente Macaluso sull'articolo 45 concernente aiuti finanziari delle Regioni, e quindi l'articolo stesso viene respinto.

La Commissione infine dopo un breve intervento del senatore Brugger (sulla necessità che vengano fatte salve le competenze della regione Trentino-Alto Adige in materia di masi chiusi), del senatore Cacchioli e del relatore Fabbri, approva un emendamento aggiuntivo presentato dallo stesso relatore unitamente al senatore Brugger: ai fini dell'applicazione della nuova legge le provincie autonome di Trento e Bolzano sono equiparate alle Regioni, ferme restando le competenze riconosciute alle Regioni a statuto speciale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede referendaria, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, mercoledì 18 e giovedì 19 gennaio alle ore 10.

La seduta termina alle ore 19,40.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente annuncia che con lettera del 15 dicembre dello scorso anno il senatore Milani ha rassegnato le dimissioni da Vice Presidente della Commissione, in conseguenza della sua elezione a Presidente della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

La Commissione, su proposta del Presidente, respinge all'unanimità le dimissioni del senatore Milani.

Successivamente peraltro, avendo quest'ultimo confermato la propria irrevocabile decisione di dimettersi, la Commissione decide che nella prossima seduta si procederà alla votazione per l'elezione di un nuovo Vice Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Veronesi chiede al sottosegretario Erminero informazioni circa la nomina del nuovo Consiglio direttivo del CNEN, la cui durata in carica è giunta a scadenza nel luglio del 1977.

Successivamente peraltro il senatore Veronesi, aderendo all'invito del Presidente, dichiara che la materia della sua richiesta formerà oggetto di un'interrogazione al Governo, che si riserva di presentare con ogni urgenza.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico** » (170);

« **Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici** » (171).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Antonio Vitale illustra ampiamente alla Commissione i due disegni di legge, proponendone l'approvazione nel testo unificato — elaborato dalla Sottocommissione incaricata nella seduta del 27 aprile dello scorso anno di approfondire lo studio della materia — che il Presidente del Senato ha autorizzato a discutere in sede deliberante.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Pollastrelli, premesso che talune perplessità

della sua parte politica sui disegni di legge originari sono state superate con il testo unificato in discussione, chiede un breve rinvio del dibattito per esaminare la possibilità di fugare taluni residui dubbi, concernenti in particolare la cosiddetta parametrizzazione del personale.

Avendo quindi il relatore ricordato l'esigenza di accelerare al massimo l'iter dei provvedimenti, la cui approvazione costituisce un atto dovuto, di adeguamento alla normativa comunitaria, rimane stabilito che nella prossima settimana la Sottocommissione sopra indicata tornerà a riunirsi per esaminare le eventuali proposte di modificazione presentate dal Gruppo comunista; dopo tale riunione, la Commissione inizierà la discussione dei due disegni di legge nel testo unificato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 886, concernente il termine per la presentazione delle istanze per conseguire l'autorizzazione all'esercizio del commercio ambulante » (1034).

(Esame).

Il senatore Carboni illustra il provvedimento, raccomandandone l'immediata approvazione, soprattutto perchè consente a numerosissimi esercenti il commercio ambulante di convertire nei termini la vecchia licenza.

A nome del Gruppo comunista il senatore Milani, pur dichiarandosi favorevole, prospetta l'opportunità di rettificare con apposito emendamento, da inserire nel decreto-legge in esame, un errore materiale, contenuto nell'articolo 9 della legge 19 maggio 1976, numero 358, che ha dato luogo a notevoli inconvenienti.

Dopo che il senatore Vettori, a nome del Gruppo democratico cristiano, ha manifestato parere favorevole sul provvedimento, il relatore Carboni dichiara di non essere contrario, in linea di massima, ad accogliere la modificazione proposta dal senatore Milani; si riserva tuttavia di precisare definitivamente il suo atteggiamento nel corso della discus-

sione in Assemblea, dopo cioè aver approfondito lo studio della modificazione stessa.

Il sottosegretario Erminero si associa alle conclusioni del relatore.

Infine la Commissione conferisce al senatore Carboni mandato per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« Istituzione del ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica » (482), d'iniziativa dei senatori Carboni ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 novembre.

Il relatore alla Commissione, senatore Vettori, fornisce ulteriori elementi di giudizio sulla materia, lueggiando i particolari aspetti del provvedimento sui quali nel corso delle sedute del 5 ottobre e del 9 novembre erano stati richiesti particolari chiarimenti; conclude sostenendo che se la Commissione vorrà superare il parere contrario espresso dalla Commissione affari costituzionali, sarà comunque indispensabile riportare la disciplina della materia nell'alveo di quella che regola l'attività commerciale.

Il senatore Pollastrelli, ricordando che il Gruppo comunista si è sempre pronunciato in senso non favorevole all'istituzione del ruolo oggetto del provvedimento, chiede un ulteriore rinvio del dibattito.

Il senatore Carboni rileva che il supplemento di relazione fornito dal senatore Vettori merita attenta considerazione e sottolinea l'esigenza di studiarlo approfonditamente prima di giungere a conclusioni definitive sul disegno di legge.

Infine rimane stabilito che il seguito dell'esame del disegno di legge sia rinviato ad altra seduta.

« Adeguamento dell'ordinamento interno alla Direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 76/211/CEE relativa al condizionamento in massa o in volume di alcuni prodotti in imballaggi preconfezionati » (952).

(Esame e rinvio).

Riferisce in senso favorevole il senatore Carboni, sottolineando che con il disegno di legge si recepisce nel nostro ordinamento

la direttiva n. 76/211/CEE, rinviando la soluzione dei problemi tecnici relativi all'armonizzazione della disciplina metrologica nazionale sui preimballaggi ad un provvedimento governativo.

Il senatore Vanzan a nome del Gruppo comunista dichiara di non avere alcuna preclusione nei confronti del provvedimento; chiede tuttavia un breve rinvio dell'esame, al fine di approfondire ulteriormente lo studio del disegno di legge.

La proposta è accolta.

« **Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere** » (81), d'iniziativa del senatore Minnocci;

« **Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere** » (602), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri;

« **Legge quadro e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere** » (671), d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Forma riferisce ampiamente alla Commissione sui tre disegni di legge, analizzando e ponendone a raffronto le diverse disposizioni e fornendo notizie circa i prevedibili orientamenti del disegno di legge già predisposto dal Governo nella materia, non ancora presentato al Parlamento; conclude ribadendo l'esigenza di una legge-quadro che disciplini organicamente il settore, risolvendo così definitivamente un anoso e controverso problema.

Dopo brevi interventi del Presidente e del senatore Bondi, prende la parola il sottosegretario Erminero, il quale informa che il disegno di legge governativo sul problema delle cave e delle torbiere verrà quanto prima presentato alle Camere.

Rimane infine stabilito che nella prossima seduta la Commissione riprenderà l'esame dei provvedimenti e deciderà sull'opportunità di nominare una Sottocommissione per un più approfondito studio della materia.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme per la brevettabilità dei farmaci** » (932);

« **Norme sui medicinali ed attuazione della direttiva n. 65/65, approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE il 26 gennaio 1965, e delle direttive nn. 75/318 e 75/319, approvate dal Consiglio dei ministri della CEE il 20 maggio 1975** » (964).

(Questione di competenza).

Il presidente de' Cocci prospetta l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato il deferimento dei disegni di legge in sede referente, all'esame, o della Commissione, o, in via subordinata, a quello congiunto delle Commissioni 10ª e 12ª, dato che essi in via prevalente regolano la disciplina della produzione e del commercio dei prodotti medicinali.

Il sottosegretario Erminero si associa. Dopo che il senatore Forma, designato estensore del parere, e il senatore Bondi hanno parimenti espresso il loro consenso, la Commissione decide di accogliere la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 12,35.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica ed integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti** » (371), d'iniziativa del senatore Scardacione.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Ad integrazione della relazione svolta nella seduta del 9 febbraio scorso, il senatore

Manente Comunale riassume i punti essenziali del provvedimento, rilevando la necessità che il problema venga rapidamente risolto dal momento che la situazione pensionistica della categoria è ormai insostenibile. Dopo aver ricordato che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, dà notizia di una lettera del 30 novembre 1977 con la quale il direttore generale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti gli comunicava che era in corso uno studio attuariale sulla gestione finanziaria della Cassa. Fa presente quindi che il provvedimento dovrebbe essere ampiamente modificato anche alla luce delle osservazioni contenute nel parere della Commissione bilancio. Sarebbe opportuno, in particolare, introdurre modifiche all'articolo 1 (gli iscritti alla Cassa dovrebbero essere tenuti al versamento di un contributo individuale nella misura di lire 600 mila annue); disporre la soppressione dell'articolo 2; modificare l'articolo 4, sopprimendo tra l'altro gli articoli 5-ter e 5-quater; sostituire l'articolo 5-quater di cui all'articolo 5 nel senso che l'assistenza sanitaria venga estesa gratuitamente ai titolari di pensione a carico della Cassa che non siano più iscritti e non ne usufruiscano già obbligatoriamente per altro titolo; modificare l'articolo 6, concernente la misura della pensione base di vecchiaia; sostituire gli articoli 7 e 8 con una normativa che stabilisca la misura del trattamento pensionistico per i professionisti aventi già titolo a tale trattamento alla data di entrata in vigore della futura legge; introdurre, infine, talune modifiche all'articolo 10 in ordine alla composizione ed alla elezione del Comitato nazionale dei delegati di cui all'articolo 8 della legge n. 179 del 1958.

Il senatore Garoli si dichiara pienamente disponibile ad affrontare con la massima urgenza possibile il problema del riordino della Cassa di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e gli architetti. Occorre tuttavia, anche al fine di valutare ponderatamente le modifiche proposte dal relatore, conoscere i risultati cui è pervenuta la 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati in merito al problema dell'unificazione delle Casse di previdenza per i liberi pro-

fessionisti. Sarà necessario altresì — conclude l'oratore — avere a disposizione i dati tecnici attuariali che la Cassa si è riservata di far pervenire.

Il senatore Ferralasco, espresso il proprio consenso all'impostazione del relatore e rilevata anch'egli l'esigenza di risolvere un problema ormai indilazionabile, lamenta che a tutt'oggi la Cassa di previdenza non abbia ancora fatto conoscere alla Commissione i dati attuariali necessari per la determinazione tra l'altro del cosiddetto contributo di equilibrio ed invita il rappresentante del Governo ad intervenire affinché abbia a cessare questa situazione che egli giudica intollerabile e comunque pregiudizievole della dignità del Parlamento.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Armato (il quale assicura il senatore Ferralasco che si farà carico di intervenire presso la Cassa nel senso da lui indicato) la Commissione, accogliendo la proposta del senatore Manente Comunale, delibera di costituire un Comitato per l'esame degli emendamenti (che saranno successivamente formalizzati) al disegno di legge, ai sensi dell'articolo 43, secondo comma, del Regolamento. Il Comitato, presieduto dal relatore, sarà composto di un rappresentante per ogni Gruppo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Riscatto dei periodi di frequenza di corsi professionali aziendali » (1026), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Stante l'indisposizione della senatrice Codazzi, relatore sul disegno di legge, l'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

Il presidente Ossicini, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30, terzo comma del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 10, viene ripresa alle ore 11).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee** » (974), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 21 dicembre.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore Costa illustra analiticamente gli emendamenti che la Sottocommissione incaricata di un esame preliminare del disegno di legge ha concordato nella riunione, svoltasi ieri. Il primo di essi tende alla sostituzione del terzo comma dell'articolo 1 prevedendo che la modifica degli elenchi, di cui agli allegati della legge, da parte dei Ministri competenti avvenga in conformità alle direttive comunitarie. Il secondo tende alla soppressione del paragrafo c) dell'articolo 2, concernente la necessità da parte dell'interessato di presentare un attestato, rilasciato dall'Ambasciata italiana del Paese di provenienza, da cui risulti una sufficiente conoscenza della lingua italiana.

Il terzo sostituisce il penultimo comma dell'articolo 3 disponendo che l'Ordine dei medici, nel termine di un mese dalla data di ricezione della domanda, corredata dalla documentazione inviata dal Ministero della sanità, adempia alle procedure per l'iscrizione stabilite dalle vigenti leggi. Il quarto introduce un nuovo comma all'articolo 6 tendente a precisare che la istituzione dei rapporti di lavoro fra i medici cittadini di Stati membri della CEE e le strutture sanitarie pubbliche è ammessa secondo le normative che saranno fissate dalla legge sulla istituzione del Servizio sanitario nazionale.

Si passa quindi alla votazione.

I primi tre articoli sono approvati con gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione, dopo la dichiarazione favorevole del rappresentante del Governo.

Approvati quindi gli articoli 4 e 5 e l'articolo 6 con l'emendamento proposto dalla Sottocommissione, si passa all'esame dell'articolo 7.

Il sottosegretario Russo illustra un emendamento, sostitutivo del primo comma, tendente a stabilire che il Ministero della sanità, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, sentite le Regioni o le province autonome di Trento e Bolzano interessate nonché la Federazione degli Ordini dei medici, promuove, ove ne ravvisi l'opportunità, corsi facoltativi di deontologia professionale e di legislazione sanitaria e sociale nazionale e regionale, preordinati a consentire ai sanitari che ne facciano richiesta anche l'acquisizione delle conoscenze linguistiche necessarie per l'esercizio della professione.

Il relatore Costa si dichiara favorevole rilevando che l'emendamento, facendo salva l'esigenza di carattere unitario, insita nella promozione dei corsi facoltativi da parte dello Stato, salvaguarda tuttavia anche adeguatamente l'istanza regionale invece del tutto ignorata nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Rapposelli, nel presupposto che la materia rientri tra quelle trasferite alle regioni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, attuativo della legge n. 382, ritiene che il mancato deferimento dell'organizzazione dei corsi alle Regioni costituisca un vero e proprio esproprio di competenze.

Il senatore Sparano, concordando con il precedente oratore, premesso che il Gruppo comunista avrebbe preferito il mantenimento del testo approvato dalla Camera, dichiara che esso può essere tuttavia disponibile ad aderire ad un'eventuale volontà di modifica qualora questa, mantenendo il carattere professionale e tecnico dei corsi, coinvolga pienamente le Regioni almeno nella fase attuativa, lasciando quella programmatica alla competenza del Ministero della sanità e di quello della Pubblica istruzione. Nel caso che

tale esigenza non sia condivisa dalla Commissione, egli annuncia l'astensione del Gruppo comunista sull'emendamento governativo.

Il senatore Pinto dichiara di essere favorevole all'emendamento perchè esso, riconoscendo la competenza statale, risponde più adeguatamente sia alle istanze di carattere unitario e sovraregionale proprie della deontologia professionale sia a quelle pratiche connesse alle modalità di concreta realizzazione dei corsi stessi.

Il senatore Trifogli, dal canto suo, rileva di non poter condividere le osservazioni circa un presunto esproprio di competenza regionale giacchè non risulta che la materia sia stata trasferita alle Regioni dalla legge n. 382 e, d'altro canto, nota che ciò sarebbe ammissibile solo attraverso un'interpretazione estensiva di dubbia legittimità costituzionale della locuzione « istruzione e formazione professionale ».

La Commissione, approvato quindi l'articolo 7 con l'emendamento illustrato dal sottosegretario Russo — dopo che su di esso il senatore Sparano ha dichiarato l'astensione del Gruppo comunista — approva, all'unanimità, gli articoli da 8 a 17 nonchè gli allegati A), B), C) e D).

Prendono quindi la parola, per dichiarazioni di voto, i senatori Sparano e Bompiani.

Il senatore Sparano, annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, sottolinea tuttavia che, a causa del grave ritardo con il quale il Governo ha ancora una volta dato corso all'attuazione delle direttive comunitarie, il nostro Paese stenta ad armonizzare la propria legislazione con quella della CEE, in particolare per quanto riguarda il settore sanitario e quello della riforma della facoltà di medicina. A quest'ultimo riguardo l'oratore rileva una serie di discordanze, desumibili dall'allegato D), nella durata dei corsi di specializzazione tra l'Italia e gli altri Paesi della CEE, discordanze che già da tempo avrebbero dovuto essere superate attraverso un necessario processo di adeguamento che avrebbe inoltre consentito, in qualche modo, di far fronte al fenomeno di crescente dequalificazione della professione medica. L'oratore ribadisce, infine, il fermo

impegno del proprio gruppo a dare rapida e sollecita applicazione delle direttive comunitarie.

Il senatore Bompiani, concordando sull'esistenza della diversità di durata delle scuole di specializzazione tra i vari Paesi della CEE, osserva tuttavia che la materia è in corso di revisione e che la sua parte politica si associa all'impegno assunto dal Gruppo comunista circa la rapida e sollecita applicazione delle direttive comunitarie.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 gennaio, alle ore 9,30, in sede referente, per proseguire l'esame dei disegni di legge nn. 963 e 964.

La seduta termina alle ore 12,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la giustizia Speranza, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1013 — « Rideterminazione dei contributi statali nelle spese sostenute dai comuni di Bari, Cassino, Catania, Forlì, Frosinone, Latina, Melfi, Milano, Nuoro, Palermo, Pavia, Pisa, Rieti e Roma, per il servizio dei locali e mobili degli uffici giudiziari »: *parere favorevole con osservazioni;*

1035 — « Riordinamento degli organici del personale della carirera di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 3ª Commissione:

904 — « Ratifica ed esecuzione di Atti internazionali in materia di brevetti, firmati, rispettivamente, a Strasburgo il 27 novembre 1963, a Washington il 19 giugno 1970, a Monaco il 5 ottobre 1973 ed a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 »: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

698 — « Aumento delle paghe dei militari e graduati delle Forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere contrario*;

alla 8ª Commissione:

1011 — « Disponibilità finanziaria del Consorzio autonomo del porto di Napoli », d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1024 — « Concessione di un contributo dello Stato al Consorzio autonomo del porto di Napoli, secondo la lettera a) dell'articolo 4 del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1974, n. 46 », d'iniziativa dei senatori Mola ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1027 — « Integrazioni dell'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, n. 513, concernente provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso, per il finanziamento di un programma straordinario e per il canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

1034 — « Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 886, concernente il termine per la presentazione delle istanze per conseguire l'autorizzazione all'esercizio del commercio ambulante »: *parere favorevole*.

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis e per i trasporti Fontana, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

582 — « Aumento del contributo annuo a favore della Associazione della stampa estera in Italia »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

819 — « Trattenimento in servizio oltre i limiti di età di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza », d'iniziativa dei senatori Innocenti ed altri: *parere favorevole*;

alla 2ª Commissione:

856 — « Istituzione dell'Albo degli amministratori di condominio », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 3ª Commissione:

904 — « Ratifica ed esecuzione di Atti internazionali in materia di brevetti, firmati, rispettivamente, a Strasburgo il 27 novembre 1963, a Washington il 19 giugno 1970, a Monaco il 5 ottobre 1973 ed a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

alla 4ª Commissione:

698 — « Aumento delle paghe dei militari e graduati delle Forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6ª Commissione:

1038 — « Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 893, recante modificazioni e proroghe dei termini di scadenza di alcune disposizioni ed agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, di imposta di fabbricazione e di diritto erariale sugli alcoli e di imposta di fabbricazione sulla birra »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1011 — « Disponibilità finanziaria del Consorzio autonomo del porto di Napoli », d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1024 — « Concessione di un contributo dello Stato al Consorzio autonomo del porto di Napoli, secondo la lettera a) dell'articolo 4 del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1974, n. 46 » d'iniziativa dei senatori Mola ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1025 — « Interpretazione autentica dell'articolo 16 della legge 27 maggio 1975, n. 166, concernente l'erogazione di contributi statali con riferimento ai programmi di edilizia convenzionata », d'iniziativa dei senatori Pitrone ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1030 — « Finanziamento dei residui oneri relativi al primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma e per l'autorizzazione di ulteriori opere di completamento » approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

1036 — « Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto », d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**5ª Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 12 gennaio 1978, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 12 gennaio 1978, ore 11

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 12 gennaio 1978, ore 9,30

**Comitato paritetico
per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione
obbligatoria degli autoveicoli**

Giovedì 12 gennaio 1978, ore 10